



MINISTERO DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNO 2013

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

INDICE

Premessa	pag. 3
L'ordine pubblico	pag. 4
La minaccia eversiva	pag. 8
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	pag. 12
Criminalità ambientale e "Terra dei Fuochi"	pag. 19
Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	pag. 23
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	pag. 25
Il traffico di stupefacenti	pag. 31
La contraffazione	pag. 33
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	pag. 35
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	pag. 41
Andamento della delittuosità	pag. 49
Azione di contrasto	pag. 55
Strategie ed iniziative per la sicurezza	pag. 57
Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori	pag. 63
Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119	pag. 66

Allegati (su supporto magnetico)

- **Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia**
- **Risultati dell'attività svolta nel 2013 nel settore della sicurezza:**
 - **Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze**
 - **Polizia di Stato**
 - **Arma dei Carabinieri**
 - **Guardia di Finanza**
 - **Polizia Penitenziaria**
 - **Corpo Forestale dello Stato**
 - **Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno**
 - **Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura**
 - **Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso**
 - **Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse**
- **Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ex art. 3, comma 1 - D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - anno 2011**
- **Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2013**
- **Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2013) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159**

PREMESSA

Con la presente Relazione vengono offerti un quadro generale, con riguardo al 2013, della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia nonché un focus sul fenomeno della criminalità organizzata (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121, art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n.159, art. 3 del D.L. 25 luglio 1998, n. 286).

Al riguardo, l'attività del "Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata", coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha permesso di condividere l'analisi della specifica minaccia. Gli approfondimenti regionali e provinciali sul tema (su supporto magnetico) sono stati elaborati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Rispetto alle edizioni precedenti, costituisce una novità l'analisi criminologica della violenza di genere elaborata, con riferimento al 2013, ex. art. 3 comma 3 del D.L. 14 agosto 2013, n.93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito con modificazioni nella L. 15 ottobre 2013, n.119.

Al presente documento sono, altresì, allegati i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze nonché la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

L'ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2013** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **10.287** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **2.717** su temi **politici**, **3.939** a carattere **sindacale/occupazionale**, **461 studentesche**, **384** sulla problematica dell'**immigrazione**, **718** a tutela dell'**ambiente**, **104** a carattere **antimilitarista** e **1.964** su tematiche **varie**.

In occasione di **640** iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **171** persone sono state arrestate e **2.947** denunciate in stato di libertà, mentre **333** operatori della Polizia di Stato, **59** Carabinieri, **26** Finanziari, **5** operatori della Polizia Locale e **137** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **41** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **172** blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **950.612** unità di rinforzo, di cui **474.864** della Polizia di Stato (**50%**), **384.895** dell'Arma dei Carabinieri (**40%**), **89.970** della Guardia di Finanza (**9%**) e **883** del Corpo Forestale (**1%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano i seguenti.

Vertenze occupazionali

Una specifica attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. D'altra parte, le manifestazioni di protesta concretizzate in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo hanno fatto registrare, in talune occasioni, una cospicua partecipazione di massa e momenti di tensione e conflittualità con le Forze di Polizia.

Le manifestazioni di rilievo su temi sindacali ed occupazionali nel **2013** sono risultate **3.939**.

Mobilizzazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita, anche nel **2013**, la campagna di mobilitazione del *Movimento NO-TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena nel Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia.

In particolare, dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, sono stati assegnati all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino, **130.150 unità di rinforzo** di cui **54.340** della Polizia di Stato, **53.340** dell'Arma dei Carabinieri, **21.160** della Guardia di Finanza e **310** del Corpo Forestale dello Stato.

Inoltre, per le attività di vigilanza al cantiere, dal 1° gennaio 2013 al 9 ottobre 2013, hanno concorso, giornalmente, anche **215 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari che concorrono alle attività di controllo del territorio. Dal 10 ottobre 2013 al 31 dicembre 2013 il dispositivo di sicurezza e vigilanza presso il cantiere TAV di Chiomonte, a seguito dei numerosi attacchi e sabotaggi, è stato potenziato, su richiesta dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di Torino, con un'**ulteriore aliquota giornaliera di 200 militari delle Forze Armate**, in aggiunta al contingente di 215 già in atto.

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Nell'ambito delle problematiche connesse all'immigrazione, hanno assunto particolare rilievo le esigenze connesse alla vigilanza ai centri per immigrati ed alle strutture allestite temporaneamente per l'accoglienza dei migranti nonché alle attività relative al loro trasferimento ed alla loro scorta che hanno richiesto uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia, chiamate, altresì, a fronteggiare le azioni di protesta attuate anche in forma violenta, assumendo talvolta aspetti di vera rivolta, da parte degli stranieri nei vari centri e le numerose manifestazioni poste in essere da parte dei movimenti antagonisti.

Per le esigenze legate al fenomeno immigratorio, nel **2013** sono state complessivamente impiegate **215.660 unità di rinforzo**, di cui **84.810** della Polizia di Stato, **90.420** dell'Arma dei Carabinieri e **40.430** della Guardia di Finanza.

Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di **135 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico**. Il 21 dicembre 2012 il CIPE ha approvato l'assegnazione di risorse finanziarie a favore degli interventi di ricostruzione nella regione Abruzzo e con l'art. 8, co. 7, D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito con modificazioni dalla L. 24 giugno 2013, n. 71, ha garantito, **anche per il**

2013, il dispositivo di vigilanza assicurata dai **135 militari**, d'intesa con i Ministri della Difesa e per la Coesione Territoriale.

Manifestazioni sportive

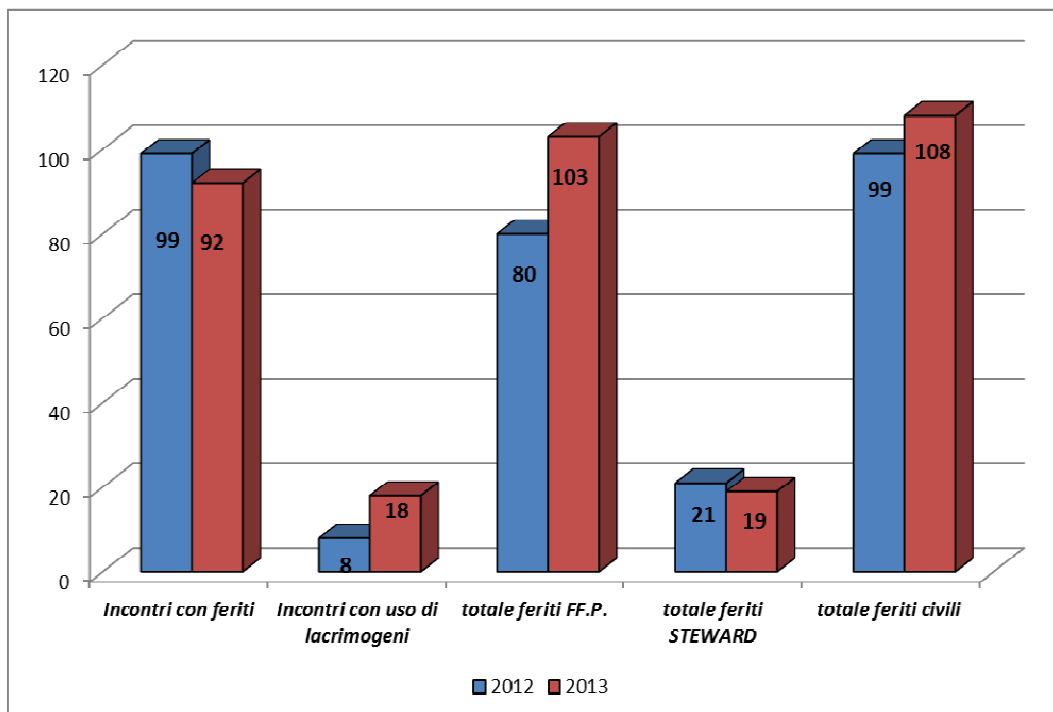
Nell'anno **2013**, sono stati monitorati **2.712** incontri di calcio (**-8,1%** rispetto al 2012), di cui **371** di serie A, **458** di serie B, **1.175** di I/II Divisione Lega PRO, **37 incontri internazionali** e **671** di altri campionati.

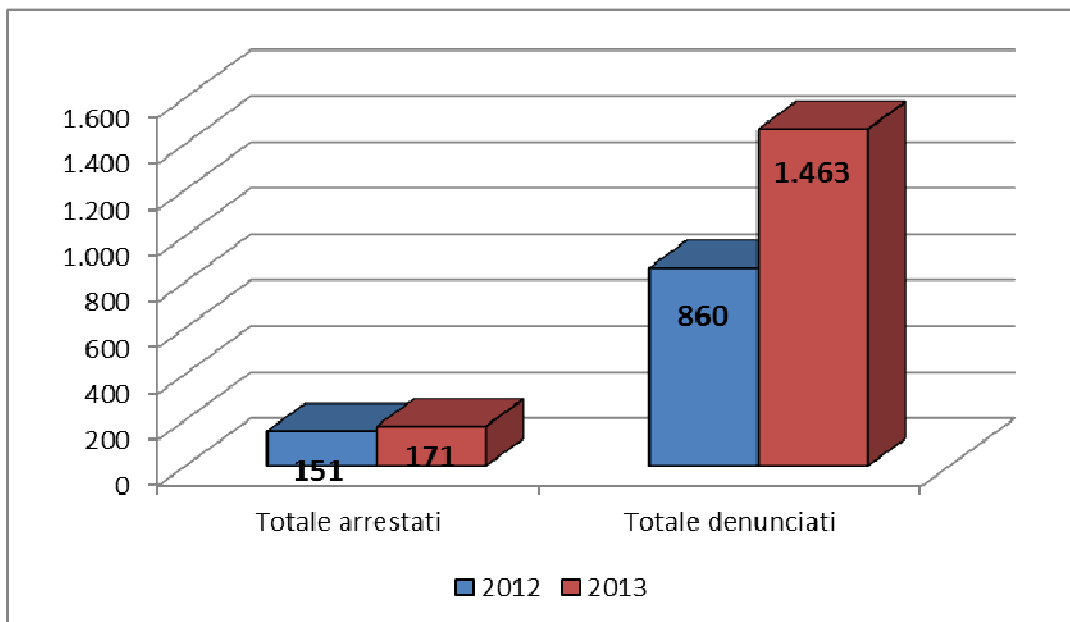
In **92** incontri si sono registrati feriti (**-7,1%** rispetto al 2012).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **18** incontri (**-125%** rispetto al 2012), i civili feriti sono stati **108** (**-9,1%** rispetto al 2012), quelli arrestati **171** (**+13,3%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **1.463** (**+70,1%**).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del personale di rinforzo (per i soli campionati professionistici di serie A, B, e Lega Pro è aumentato del **9%** passando dalle **66.288** unità impiegate nel 2012 alle **71.362** impiegate nel 2013).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **103** (**+28,8%** rispetto al 2012) mentre quelli tra gli steward sono stati **19** (**-9,6%** rispetto al 2012).





Nello stesso periodo sono state diramate **70 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e **50 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi** in altrettanti fine settimana calcistici.

Sono state emanate, inoltre, **18 circolari** con le quali sono state impartite direttive concernenti lo svolgimento di manifestazioni sportive.

Nel corso del **2013**, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di **49 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso **4** impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **180 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo in esame, si sono tenute **51 riunioni** (50 in seduta ordinaria ed una, in data 12 settembre 2013, alla presenza del Ministro dell'Interno) e sono stati **esaminati 266 argomenti**, valutando **164 minacce** specifiche riguardanti direttamente o indirettamente gli interessi dello Stato.

La sperimentata strategia di condivisione delle informazioni e lo strumento del coordinamento info-operativo con gli Uffici territoriali hanno confermato l'efficienza di metodi volti a calibrare in modo adeguato gli interventi preventivi e a circoscrivere la minaccia.

Terrorismo Internazionale

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2013** il nostro Paese è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**.

La minaccia derivante dalle organizzazioni terroristiche islamiche ha mutato la sua struttura passando da "*cellule*" composte da una pluralità di soggetti a "*singoli individui*" o "*micro-cellule*". Tali personaggi, per lo più estranei al consueto "*giro*" delle moschee, per una pluralità di motivazioni sono molto vulnerabili alla propaganda radicale veicolata su internet, capace di trasformarli in attori individuali e di determinarli a realizzare azioni violente o addirittura di "*martirio*".

Le azioni portate a termine dagli attori individuali o "*lone actors*", compiute avvalendosi spesso di tecniche/metodi rudimentali e di "*modesta*" potenzialità offensiva, hanno dimostrato di essere drammaticamente letali e, soprattutto, hanno evidenziato la capacità di ingenerare terrore nella quotidianità della compagine sociale e di innescare un effetto emulativo in altri soggetti già esposti a condizionamenti ideologico-religiosi di tipo radicale.

Indagini condotte nel nostro Paese hanno permesso di accertare alcuni casi di auto-radicalizzazione nei quali "*internet*" ha assunto un ruolo determinante nei processi di condizionamento ideologico-religioso. Rientra da ultimo in tale fenomenologia il caso del giovane marocchino tratto in arresto nel giugno 2013, in provincia di Brescia, per il reato di cui all'art. 270-quinquies c.p. (addestramento ad attività terroristiche)¹.

¹ Il giovane ventunenne - residente in Italia sin dall'infanzia e avvicinosi all'Islam solo intorno ai 19 anni - aveva creato il blog Sharia4Italy con cui manteneva contatti con i vertici di questo movimento ultra radicale pan-europeo, stanziati in Belgio. Il soggetto aveva abbracciato le teorie ultra-radicali, rinvenute nel web, del predicatore siriano Omar Bakri e dei suoi seguaci del movimento Sharia4. Volendo emulare un suo connazionale e coetaneo anch'egli ha effettuato dei sopralluoghi virtuali su diverse strutture militari e civili presenti nella provincia bresciana,

Allargando il raggio dell'analisi ai teatri di crisi internazionali, emergono **ulteriori indicatori** di rischio per il nostro Paese connessi all'**attivismo dei movimenti di ispirazione islamista in alcuni Paesi dell'area nord africana**, al **quadrante Maliano** (intervento militare guidato dalla Francia - operazione *Serval* - per contrastare le milizie islamiste che può costituire motivo di ritorsione contro tutti i Paesi occidentali), alle **formazioni islamiche regionali federate ad Al Qaeda**, quali *Al Qaeda nella Penisola Arabica - AQAP*² e *Al Shabaab*³, alla **dimostrata capacità offensiva delle formazioni estremiste collegate all'autoproclamato "Stato Islamico del Caucaso"** e all'**ulteriore deterioramento del conflitto in Siria**.

Proprio in relazione al conflitto in Siria si segnala come il territorio italiano sia risultato un "*hub*" di transito per i "**foreign fighters**" partiti da altri Paesi europei e diretti nel predetto teatro del conflitto.

I "**reduci europei**" presentano un particolare profilo di pericolosità, potendo assumere un ruolo di rilievo nel processo di radicalizzazione di individui più vulnerabili, così come nella costituzione di filiere attive nel reclutamento e nell'instradamento di combattenti o nella pianificazione di progettualità terroristiche autonome o dettate dai gruppi nei quali hanno militato.

La presenza sul fronte siriano di soggetti partiti o a vario titolo collegati all'Italia è da stimarsi intorno alle **20/30** unità (tra cui non solo combattenti jihadisti ma anche nazionalisti siriani anti-Assad di diversa estrazione): l'incidenza del fenomeno in altri Paesi europei è decisamente maggiore.

Si sono, inoltre, registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attacchi contro obiettivi ebraici o israeliani in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale. In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese **Hezbollah**, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo *P.K.K.* tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "*questione curda*" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestata su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "*regolamenti di conti*" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta anche verso la lotta separatista basca in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

soffermando la sua attenzione sulla caserma "*Goito*" dell'Esercito, sita a ridosso del centro storico di Brescia. Rimesso in libertà dal Tribunale del Riesame dopo circa un mese di detenzione (l'Autorità giudiziaria, pur avendo riconosciuto che l'indagato fosse attestato su posizioni radicali, ha ritenuto che questi non fosse in procinto di attuare concreti programmi di violenza) lo stesso nel settembre 2013 è partito per la Siria, entrando a far parte delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico dell'Iraq e del Levante-ISIL*.

² Operante nello Yemen, ha raggiunto un notevole livello di capacità operativa dimostrata, da ultimo, dagli sventati attacchi condotti per mezzo di ordigni spediti attraverso aerei cargo, destinati ad esplodere in volo.

³ Organizzazione terroristica di matrice islamica attiva in Somalia.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del **2013** sono stati eseguiti **13** provvedimenti di espulsione adottati nei confronti di **soggetti già emersi in contesti investigativi sull'estremismo di matrice religiosa**, **2** dei quali emessi dal Ministro dell'Interno.

Terrorismo Interno

Area marxista-leninista

Nel corso del **2013** non sono stati realizzati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista. Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse.

Un ruolo di primo piano viene assunto dagli appartenenti alla predetta organizzazione terroristica - detenuti e condannati in via definitiva - la cui vocazione eversiva si concentra, negli ultimi anni, nella produzione di documenti propagandistici. Proprio con l'aiuto del sodalizio "**Soccorso Rosso Internazionale**", due militanti del Partito Comunista Politico Militare - PCPM, Vincenzo Sisi e Alfredo Davanzo, hanno pubblicato dei comunicati con cui esaminano la politica carceraria, inserendola in un più ampio complesso socio-economico, di repressione da parte della "*borghesia per sviluppare la sua guerra di classe*" e gli avvenimenti in Val di Susa da parte del movimento NO-TAV.

Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte dell'eversione interna la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalle compagini anarco-insurrezionaliste, che perseguono una strategia globale di lotta "*antisistema*" nell'ottica di una internazionalizzazione della lotta insurrezionale, perseguita da sigle che in tutto il mondo hanno aderito al cartello "**Federazione Anarchica Insurrezionale - Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

In Italia, la progettualità federativista è stata ripresa - dopo l'attentato di Genova del 2012 all'ingegnere Adinolfi - nell'aprile 2013 allorché con la sigla "**Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale - FAI/FRI - Cellula Damiano Bolano**⁴" è stato rivendicato l'invio di due pacchi bomba, contenenti una quantità modica di carica esplosiva, recapitati alla redazione torinese del quotidiano "*La Stampa*" ed all'agenzia di investigazioni privata di Brescia "*Europol*"; nel testo di rivendicazione, fra l'altro, gli autori affermano di voler proseguire la "*campagna iniziata dai compagni del nucleo Olga*" con l'agguato a Roberto Adinolfi.

In tale quadro assume, altresì, rilievo il processo, per il ferimento dell'ingegnere Roberto Adinolfi, a carico di Alfredo Cospito e Nicola Gai. In occasione dell'udienza tenutasi il 30 ottobre 2013 presso il Tribunale di Genova, sono stati prodotti due manoscritti nei quali i due imputati si sono assunti la responsabilità dell'attentato, dichiarando di essere gli unici membri del "Nucleo Olga/FAI". Nei testi, fra l'altro, gli autori riconducono le ragioni dell'azione al disastro nucleare di Fukushima ed illustrano le modalità preparatorie dell'attentato, ammettendo di essere incorsi in errori operativi che hanno facilitato le indagini, criticano aspramente le aziende Ansaldo Nucleare e Finmeccanica, con riferimento

⁴ Militante detenuto dell'organizzazione terroristica greca "*Cospirazione delle Cellule di Fuoco*".

a nuove progettualità estere riguardanti la costruzione di due centrali nucleari in Slovenia e ribadiscono la validità del percorso rivoluzionario della “**Federazione Anarchica Informale/ Fronte rivoluzionario Internazionale**”.

La pubblicazione dei comunicati dei due anarchici ha aperto un ampio dibattito nell’area di riferimento, sviluppatosi anche sul web con la diffusione di scritti di adesione e commenti favorevoli alla condotta ed alle progettualità espresse da Cospito e Gai e l’invito a compiere fatti analoghi. Nella successiva udienza tenutasi il 12 novembre 2013, il Giudice del Tribunale di Genova ha condannato gli imputati Cospito e Gai, rispettivamente, a 10 anni ed 8 mesi ed a 9 anni e 4 mesi di reclusione, per i reati di attentato per finalità terroristiche, porto e detenzione di arma, furto aggravato, con l’aggravante della finalità di terrorismo.

Oltre alla predetta “**Federazione**”, nel corso del 2013 sono stati acquisiti segnali di vitalità - soprattutto dall’analisi di documentazione - di gruppi ed individualità di diversa estrazione che hanno rilanciato proposte, pur con sfumature differenti, della lotta insurrezionale.

Al riguardo, si registra un rinnovato attivismo del leader storico Alfredo Maria Bonanno che, in occasione di varie conferenze ha tracciato le linee dell’agire anarchico rilanciando prospettive di lotta insurrezionale fondata sull’azione diretta e sui gruppi di affinità.

Merita di essere segnalata, infine, l’attuazione di una serie di azioni minori, di basso spessore operativo, talora rivendicate con brevi slogan sulla rete mediatica, con particolare riguardo alle tematiche “antirepressiva” ed “anticapitalista” ed a quella di opposizione allo sfruttamento del territorio.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Le matrici criminali di tipo mafioso mostrano i tratti di organizzazioni complesse, che a fronte di una diminuzione del profilo di esposizione tipicamente militare, hanno progressivamente sviluppato la loro dimensione affaristico-finanziaria.

Il quadro di insieme ne sintetizza il persistente dinamismo, le elevate potenzialità organizzative, l'ampia disponibilità di risorse nonché la perseguita inclinazione all'espansione del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali.

La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento.

L'azione di contrasto e di prevenzione delle infiltrazioni nel contesto socio-economico e nei circuiti politico-amministrativi ha rappresentato la direttrice lungo la quale si è sviluppata la strategia anticrimine nell'anno in riferimento.

Nello specifico, nel **2013** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **146 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **1.679 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **81 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **1** latitante di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*", **10** latitanti pericolosi e **70** altri latitanti di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Anche nel corso del **2013** l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento delle confische rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore di **4.400.378.575,15** euro e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di **3.990.992.371,94** euro.

In particolare, sono stati **sequestrati 5.870 beni immobili (43,7% del totale)**, **2.034 beni mobili registrati (15,1% del totale)** e **5.529 beni mobili (41,2% del totale)**, tra i quali **872 aziende (6,5% del totale)**.

Sempre nel **2013**, sono stati **confiscati 2.750 beni immobili (41,4% del totale)**, **893 beni mobili registrati (13,4% del totale)** e **3.002 beni mobili (45,2% del totale)**, tra i quali **313 aziende (4,7% del totale)**.

Inoltre, nell'anno in esame sono stati sciolti **16 Consigli comunali (9 in Calabria, 3 in Campania, 3 in Sicilia ed 1 in Lombardia)**.

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2013** sono stati realizzati **146 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.337 imprese**, di controllare **4.613 persone fisiche** e **3.175 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2013 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **20 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 214 persone;**
- ✓ **9 latitanti catturati**, di cui **2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **3.619 beni sequestrati per un valore di 1.120.519.084 euro;**
- ✓ **1.784 beni confiscati per un valore di 3.015.302.397 euro.**

I sodalizi di matrice siciliana si mostrano eterogenei poiché stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano e si stanno dirigendo verso assetti sui quali incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali. La stessa organizzazione palermitana appare più orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali, in un quadro in cui le dinamiche metropolitane appaiono influenzate da un numero ristretto di qualificati esponenti.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto, appartenenti soprattutto all'area palermitana.

Le relazioni criminali sembrano evolversi verso forme reticolari che, a differenza della forte gerarchizzazione del passato, si vanno strutturando su comuni "centri di influenza", all'interno dei quali convivono, per perseguire un medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'area grigia della collusione, particolarmente efficienti nell'infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno hanno già dimostrato di poter assurgere a posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose.

Cosa nostra è ancora priva di un vertice regionale grazie anche all'azione delle Forze di Polizia che hanno vanificato i tentativi di ricostituzione dei vertici di *Cosa nostra* palermitana. L'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013 ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale nella parte occidentale della provincia di Palermo, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico; in particolare, è stato possibile accertare la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" dei due mandamenti mafiosi, individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino; inoltre, l'attività investigativa ha permesso di tracciare la mappa dei due mandamenti, con l'individuazione dei vertici di tutte le famiglie mafiose ad essi riconducibili.

Il latitante Matteo Messina Denaro riveste ancora il ruolo di rappresentante provinciale e continua ad essere l'esponente più autorevole di *Cosa nostra*, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione. Le attività investigative hanno permesso di documentare la vitalità e l'operatività del mandamento mafioso di Castelvetro nonché di accertare le posizioni verticistiche ricoperte da alcuni esponenti della famiglia del latitante, il capillare controllo del territorio ed il sistematico ricorso ai metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

Tra le attività di contrasto che più hanno inciso sulla capacità economica dei fiancheggiatori del latitante si segnalano quelle del 9 aprile⁵ e dell'8 ottobre 2013⁶ che hanno evidenziato, rispettivamente, l'attività di infiltrazione in vari settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani ed il tentativo di monopolizzare, per nome e per conto della locale consorteria mafiosa, il mercato olivicolo della Valle del Belice. Particolarmente significativa è risultata, altresì, la confisca di beni, per il valore di 1.500.000.000 di euro, del 2 aprile 2013, eseguita nei confronti di un imprenditore nel settore della produzione energia alternativa, fotovoltaica ed eolica.

Gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Dalle attività investigative continua, inoltre, ad emergere l'intento di *Cosa nostra* di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, sviluppando, in modo più diffuso rispetto al passato, anche collegamenti con altre matrici criminali endogene, sebbene l'organizzazione non appaia disporre di accreditati canali di costante approvvigionamento.

Le attività di contrasto confermano, inoltre, l'interesse dei sodalizi mafiosi per i servizi connessi al ciclo dei rifiuti ed ai trasporti su gomma dei prodotti agricoli nonché l'infiltrazione nei circuiti del gioco lecito e delle scommesse.

Fuori dalla regione d'origine, *Cosa nostra* abbandona le tradizionali modalità di controllo del territorio giovandosi del supporto di soggetti in grado di garantire l'infiltrazione nell'economia locale. Le proiezioni operative nazionali si manifestano nell'area centro-nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne i Paesi esteri, le proiezioni si estendono in Spagna, negli Stati Uniti, in Canada e in Venezuela.

'NDRANGHETA

Nel 2013 l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **29 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 405 persone;**
- ✓ **20 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **3** latitanti pericolosi;
- ✓ **3.366 beni sequestrati per un valore di 1.321.972.280 euro;**
- ✓ **938 beni confiscati per un valore di 351.061.168 euro.**

⁵ A Trapani ed in altre province italiane, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori, per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro.

⁶ L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di 5 persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 4 aziende operanti nel settore della produzione olivicola, beni mobili, immobili, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore stimato di circa 38.000.000 di euro.

La *'Ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione di settori dell'economia legale e della cosa pubblica, specie nel settore degli appalti, che per la capacità di cogliere le occasioni offerte dall'economia globale per quanto attiene alle attività di riciclaggio dei proventi delle attività illecite. Il forte condizionamento del tessuto socio-economico è perseguito anche con l'uso della violenza, strumentale all'intimidazione e all'assoggettamento dei cittadini.

Sebbene nel corso degli ultimi anni abbia dovuto rimodulare gli assetti interni, duramente intaccati dall'azione di contrasto, dagli esiti delle attività investigative emerge l'unitarietà della *'Ndrangheta*, la quale, pur garantendo la piena autonomia operativa alle singole cosche negli ambiti territoriali di competenza, è evoluta verso un modello organizzativo sostenuto da un sistema di coordinamento particolarmente idoneo al perseguimento degli interessi comuni nelle principali attività illecite, con specifico riguardo alla penetrazione del tessuto economico e degli assetti istituzionali.

Risulta, pertanto, caratterizzata da un accentuato radicamento territoriale nelle province della Calabria e da un'espansione extraregionale ed internazionale, realizzata attraverso processi di colonizzazione che conferiscono all'organizzazione una singolare capacità pervasiva ed una notevole forza corruttiva.

I sodalizi operanti nella provincia di Reggio Calabria si confermano il centro propulsore dell'intera organizzazione ed il principale punto di riferimento di tutte le propaggini extraregionali, nazionali ed estere.

Tra gli obiettivi illeciti più remunerativi, oltre alle tradizionali attività estorsive ed usuarie, l'infiltrazione degli appalti pubblici ha nel tempo contribuito ad accrescere le capacità di penetrazione dell'organizzazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione. Esercitata spesso attraverso pratiche intimidatorie, è stata confermata da diversi provvedimenti di accesso ispettivo, cui è conseguito lo scioglimento di alcuni Consigli comunali di Enti locali della regione Calabria.

L'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'alterazione della libera concorrenza, viene realizzata mediante la violenta intimidazione delle imprese ed il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale; il condizionamento è funzionale ad indurre le aziende, interessate a tutelare o a consolidare la propria posizione sul mercato soprattutto nell'attuale congiuntura economica, a ricercare il sostegno dell'associazione mafiosa.

La vocazione affaristica si dirige verso differenti settori imprenditoriali, quali i trasporti, la gestione delle cave, il ciclo del cemento e degli inerti, le energie rinnovabili e la grande distribuzione commerciale, senza tralasciare alcun settore produttivo che possa rivelarsi remunerativo, quali il comparto turistico-immobiliare, il sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Recenti attività di indagine hanno permesso di accertare, inoltre, come la *'Ndrangheta*, proprio grazie alla sua straordinaria capacità di movimentazione finanziaria illecita, abbia realizzato un sistema di "credito parallelo". Sono state, in particolare, evidenziate le sinergie criminali instauratesi tra varie cosche per la gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite attraverso la realizzazione di un sistema creditizio parallelo, anche grazie ad un'ampia rete di società di copertura ed alla collusione di imprenditori e di dipendenti postali e bancari.

Con riguardo al narcotraffico, le cosche della *'Ndrangheta* si attestano come indiscusse leader a livello mondiale, reinvestendo gli ingenti capitali illecitamente accumulati. La disponibilità di consistenti risorse da parte delle consorterie calabresi è, peraltro, documentata dai numerosi provvedimenti ablativi eseguiti.

D'altra parte, la spiccata vocazione transazionale delle cosche calabresi, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nell'anno in riferimento. Risultano confermati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

CAMORRA

Nel 2013 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **80 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 833 persone;**
- ✓ **28 latitanti catturati, di cui 3 latitanti pericolosi;**
- ✓ **3.339 beni sequestrati per un valore di 1.192.129.862 euro;**
- ✓ **846 beni confiscati per un valore 258.080.151 euro.**

La criminalità organizzata campana è in continua trasformazione. Ciò è dovuto ad un dinamismo intrinseco, espressione di fattori culturali ed identitari, ma anche alla significativa azione di contrasto, che ha condotto a numerosi arresti. Non è irrilevante, peraltro, una maggiore propensione alla collaborazione con la giustizia, anche da parte di esponenti di livello medio-alto dei sodalizi, sovente rivelatori delle dinamiche interne ai gruppi.

Gli arresti di figure apicali hanno determinato dei “*vuoti di potere*” che in ragione degli enormi interessi economico-finanziari connessi alle attività illecite gestite costituiscono presupposto per situazioni di conflitto, spesso culminate in omicidi o tentativi di omicidio, determinanti talvolta l'incremento di situazioni di allarme sociale.

A fronte di una notevole vastità di attività ed interessi criminali, i gruppi emergenti che tentano di imporre la loro leadership sul territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà, adoperano frequentemente la violenza come strumento di affermazione e di espansione.

I sodalizi già consolidati utilizzano, invece, la rete di complicità e accordi stipulati con altre organizzazioni criminali, rafforzando nel contempo le interrelazioni con la politica e l'imprenditoria.

Documentata è la capacità della *Camorra* di condizionare l'operatività degli enti locali, sia con attività intimidatorie, in danno degli amministratori locali, sia con dirette infiltrazioni negli enti, confermate da provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali o di proroga delle gestioni commissariali.

La disponibilità di ingenti risorse economiche, evidenziata da provvedimenti di sequestro e di confisca, numerosi e di rilevante entità, rende le matrici camorristiche estremamente flessibili favorendo capacità innovative e di adattamento.

Gli interessi criminali si rivolgono, oltre che ad attività estorsive ed usuarie, verso il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, reati contro il patrimonio quali rapine e truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all'estero di prodotti recanti marchi contraffatti, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio ed il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

L'area Nord di Napoli è caratterizzata da una particolare densità di sodalizi criminali, in lotta per acquisire il controllo delle piazze di spaccio. Nelle zone periferiche della città e nei comuni limitrofi al capoluogo emergono gruppi delinquenziali ormai affrancati dall'egemonia delle tradizionali compagini, duramente colpite dall'azione di contrasto.

Nel casertano, la decapitazione del vertice della complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora sui sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone" e "Iovine-Bidognetti-Zagaria", ha determinato una riorganizzazione interna con l'assunzione di ruoli di gestione da parte di nuove generazioni di affiliati, molti dei quali discendenti dei boss storici. Anche nei loro confronti l'azione repressiva è stata immediata, impedendo il consolidamento delle posizioni di comando, tant'è che, allo stato, non si annoverano latitanti di particolare "spessore criminale".

Nelle province di Avellino, Benevento e Salerno non si sono verificati significativi mutamenti degli equilibri criminali delle locali organizzazioni che, caratterizzate da una certa marginalità, svolgono attività delittuose essenzialmente di tipo estorsivo e nell'ambito degli stupefacenti.

Fuori dalla Regione, la proiezione delinquenziale è pressoché appannaggio dei "Casalesi" e si manifesta essenzialmente in Toscana, Emilia Romagna e Lazio, specie nell'Agro pontino, nel frusinate e nella Capitale.

I clan camorristi hanno un ruolo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con basi operative in Spagna, Olanda ma anche in Paesi dell'America Latina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2013 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **17 operazioni di polizia giudiziaria concluse con l'arresto di 227 persone;**
- ✓ **1 latitante catturato;**
- ✓ **735 beni sequestrati per un valore di 92.881.205 euro;**
- ✓ **631 beni confiscati per un valore di 191.987.751 euro.**

La *Criminalità Organizzata Pugliese* non esprime una struttura verticistica di tipo piramidale, gestita da un capo carismatico in grado di accentrare su di sé autorevolezza, capacità di pianificazione strategica e controllo delle attività svolte. Ciò rende estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne dei clan, specie in presenza di soggetti emergenti che, in assenza di un controllo centrale forte, esercitano le loro attività d'iniziativa ed in

autonomia, orientandosi, in genere, nei settori degli stupefacenti o delle estorsioni. Tali motilità riducono le effettive potenzialità delle organizzazioni nel raggiungimento di obiettivi strategici di maggior spessore. Solo sporadicamente (con riferimento alla “Società Foggiana” nonché ad alcune propaggini della storica Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese) si possono individuare strutture più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni ed interessi qualificati, quali l’infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale. Proiezioni logistiche ed operative della *Criminalità Organizzata Pugliese* sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all’estero, in Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Nel **barese**, nel periodo in esame, è stato registrato un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti tentativi di omicidio ed omicidi, le cui modalità esecutive hanno evidenziato la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Le aree di maggiore conflittualità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Nel capoluogo operano anche elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane attivi in particolare nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona. In provincia di Bari, l’area di Bitonto risulta particolarmente interessata da variegate dinamiche criminali, unitamente ai territori comprendenti Gravina, Altamura e i comuni di Valenzano, Triggiano e Adelfia.

La provincia di **Barletta Andria Trani (B.A.T.)** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un solo apparente equilibrio, sebbene si registri un forte attivismo dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, dopo le pesanti scompaginazioni operate dalle Forze di Polizia in danno delle storiche organizzazioni appartenenti alla Sacra Corona Unita, si osserva il tentativo, da parte di giovani leve emergenti, di riorganizzare i sodalizi. Gruppi criminali minori operano nei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, soprattutto, nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

Nella provincia di **Foggia** le organizzazioni mafiose, già duramente colpite dall’attività di contrasto, sembrano aver scelto un basso profilo di visibilità al fine di alleggerire la pressione investigativa. Permangono alleanze operative con *Camorra* e *’Ndrangheta* ma anche con gruppi criminali albanesi con riguardo al traffico di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri. Nell’area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta “Faida del Gargano”.

La provincia di **Lecce**, anch’essa interessata negli anni da un’incisiva attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia nei confronti delle compagini più strutturate, fa registrare in un quadro di sostanziale staticità, la comparsa di neoformazioni criminali.

Nel **tarantino** si è registrata una forte attenzione delle Forze di Polizia al fine di prevenire l’infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte dei clan, le cui prevalenti espressioni criminali hanno riguardato reati concernenti gli stupefacenti ed estorsioni.

CRIMINALITA' AMBIENTALE E "TERRA DEI FUOCHI"

Il fenomeno dei roghi di rifiuti e dell'inquinamento, causato essenzialmente dall'abusivo smaltimento e dall'abbandono incontrollato di rifiuti solidi urbani e speciali, interessa ampie aree del territorio campano nel quadrilatero compreso tra il litorale domitio, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli (c.d. "*Terra dei Fuochi*"), con conseguenze gravi sulla salute, sull'ambiente e sulla sicurezza.

La pericolosità sociale generata dal traffico illecito di rifiuti determina:

- per il singolo cittadino un danno e/o un pericolo connesso alla sicurezza ed all'integrità del luogo ove lo stesso vive, costituendo un serio e reale pericolo per la salute pubblica;
- un duplice danno all'Erario pubblico, in quanto spesso i costi della bonifica dell'ambiente deturpato o inquinato ricadono sull'intera collettività ed inoltre l'illecito smaltimento di rifiuti comporta una evasione della ecotassa;
- una remunerativa area di investimento per la criminalità;
- per le imprese legali operanti nel settore dello smaltimento legale dei rifiuti, un notevole danno economico connesso ai mancati introiti e ad una grave distorsione delle regole del mercato, dovuta a fenomeni di concorrenza sleale che comportano a loro volta una perdita di competitività per le imprese danneggiate.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo rifiuti, nella relazione finale relativa alla Regione Campania, presentata il 5 febbraio 2013, ha evidenziato che il fenomeno in questione è generato dalla commistione di un diffuso e generalizzato malcostume e dalla presenza di rilevanti interessi economici che gravitano intorno al ciclo dei rifiuti e che coinvolgono certamente in modo diretto ed indiretto la malavita organizzata.

L'attività di indagine nei confronti della *Camorra* ha, da tempo, messo in luce l'interesse dell'*impresa* mafiosa anche nell'infiltrazione del ciclo dei rifiuti, in ogni sua fase (raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento in discariche abusive) attraverso il condizionamento degli appalti pubblici, conseguenza dell'acquisita capacità di condizionare le scelte di alcune amministrazioni locali. A tal proposito, infatti, si rammenta che nel 2013, in provincia di Caserta, è stata prorogata la gestione commissariale dei comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa ed, inoltre, nello stesso anno è stato sciolto il consiglio comunale di Grazzanise.

Con particolare riferimento alla **provincia di Caserta**, negli ultimi anni, diversi collaboratori di giustizia, tra cui imprenditori del settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, ritenuti organici al clan dei "Casalesi", hanno reso importanti dichiarazioni proprio con riguardo all'interesse riposto dalla *Camorra* casertana verso tale fiorente business, realizzato anche grazie alla connivenza di amministratori e funzionari infedeli degli apparati politico-amministrativi locali. I "Casalesi", infatti, esercitano la loro influenza nei comuni interessati dai roghi tossici attraverso gruppi "satellite", fortemente fidelizzati, o imprenditori locali.

Di assoluto rilievo, a tal proposito, è risultato il contributo del collaboratore di giustizia Vassallo Gaetano, che dal 2008 ha svelato il pieno coinvolgimento dei "Casalesi" nel traffico illecito dei rifiuti, in un periodo compreso tra la fine degli anni '80 e gli inizi del 2000. Il Vassallo - in qualità di imprenditore che, per oltre vent'anni, insieme al numeroso nucleo familiare, aveva operato nel settore dello smaltimento dei rifiuti attraverso la società di gestione di discariche denominata "Novambiente s. r. l." - ha rivelato che negli anni è

stato costituito un vero e proprio “cartello” di aziende, riconducibili ad organizzazioni camorristiche casertane e napoletane che, attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti, avevano instaurato un regime di monopolio abbattendo i costi di esercizio, imponendosi così sul mercato attraverso lo smaltimento illecito ed abusivo di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi in una serie di discariche, anche clandestine, nella disponibilità diretta o indiretta delle consorterie criminali. Ha, altresì, ammesso di essere divenuto il principale referente nel settore dei rifiuti del gruppo “Bidognetti”, grazie alle sue “competenze”. Sulla base delle dichiarazioni rese dal citato collaboratore, sono stati individuati e sequestrati, già nel 2008, diversi siti ubicati nell’area di Giugliano in Campania (NA) e nel casertano, nei quali sono stati conferiti, nel tempo, rifiuti di ogni genere, in particolare speciali e pericolosi, provenienti anche da altre regioni italiane.

La riprova del coinvolgimento diretto e dell’enorme interesse riposto dai “Casalesi” in questo settore è data dall’omicidio di Orsi Michele, imprenditore del settore dei rifiuti, ritenuto vicino ai “Bidognetti”, ucciso il 1° giugno 2008, a Casal di Principe (CE), da un gruppo di fuoco capeggiato da Setola Giuseppe⁷, a seguito della decisione della vittima di collaborare. Per il citato delitto il 29 novembre 2012 la Corte d’Appello di Napoli ha condannato Setola alla pena dell’ergastolo, mentre per altri è stata irrogata la pena di anni 30 di reclusione.

Sul fronte giudiziario, inoltre, va citata la condanna a venti anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Napoli, il 13 novembre 2013, al detenuto Francesco Bidognetti, per avvelenamento delle falde acquifere e disastro ambientale aggravato dall’art. 7 della L. n. 203/1991, al termine del processo, celebrato con rito abbreviato⁸, riguardante la gestione ultratrentennale della discarica “Resit” di Giugliano in Campania (NA).

Per quanto riguarda **Napoli**, più articolato risulta il panorama criminale nei comuni a nord del capoluogo partenopeo interessati dal fenomeno dei roghi tossici. Tra i clan attivi in questa zona si segnalano i “Verde” e i “Puca” a Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant’Antimo; i “Moccia” ad Afragola, Casoria, Arzano, sino a Caivano, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore; i “Mallardo” nell’area del giuglianese, ove operano ancora incontrastati e tuttora solidamente alleati con i “Casalesi”, anche in virtù della contiguità dei rispettivi territori d’influenza. Occorre precisare, tuttavia, che, non sono emersi riscontri in ordine al diretto coinvolgimento dei suddetti gruppi camorristici nell’attività di gestione diretta delle attività illecite in materia ambientale.

Nella consapevolezza dell’importanza di un’adeguata opera di prevenzione di tali gravissimi reati, l’11 luglio 2013 è stato sottoscritto il **Patto per la Terra dei Fuochi**⁹ tra il

⁷ All’epoca latitante.

⁸ La condanna è riferita all’operazione conclusa dalla D.I.A. di Napoli, il 10 dicembre 2012, con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti del capo clan Francesco Bidognetti e dell’imprenditore Cipriano Chianese, responsabili di disastro ambientale aggravato dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato come, tra la fine degli anni ‘80 e la metà degli anni ‘90 del secolo scorso, attraverso società di riferimento (“Ecologica 89” e “Resit s.r.l.”) e la gestione di alcune discariche, mai autorizzate, site in Giugliano in Campania (NA), per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, provenienti soprattutto da fabbriche del nord Italia, l’organizzazione criminale procedeva ad inquinare una imponente falda acquifera, sversando all’incirca 800.000 tonnellate di rifiuti pericolosi senza la necessaria impermeabilizzazione del terreno.

⁹ Comuni sottoscrittori del Patto per la “Terra dei Fuochi” dell’11 luglio 2013.

Comuni della provincia di Napoli: Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casamarciano, Casandrino, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Marigliano, Mariglianella, Melito Mugnano, Nola Palma Campania, Pomigliano d’Arco, Qualiano, Roccarainola, Sant’Antimo, San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno e Villaricca.

Comuni della provincia di Caserta: Caserta, Aversa, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano d’Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella,

Presidente della Regione Campania, i Presidenti delle province di Napoli e Caserta, i Sindaci dei comuni interessati dal fenomeno dei roghi (compresi i due capoluoghi), un delegato del Ministro dell'Interno, le Asl ed alcune associazioni attive sul territorio. Il documento ha previsto ulteriori misure di contrasto da porre in essere da parte delle Forze di Polizia per risalire la filiera di produzione del rifiuto (e quindi prevenirne lo smaltimento illegale), attuare un programma di servizi interforze rivolto alle attività produttive (rivenditori di pneumatici, officine, laboratori tessili) che si è ritenuto forniscano la materia prima per gli incendi ed intensificare l'azione di contrasto anti-abusivismo nei settori edile, commerciale ed artigianale, nonché i controlli, specie nelle fasce notturne, allo scopo di intercettare eventuali trasporti illegali di rifiuti speciali, tossici e/o nocivi. In tale contesto, è stata, inoltre, determinata l'attivazione del portale "Prometeo", gestito dalla Prefettura di Napoli, ove sono pubblicati gli esiti delle attività di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti condotte dalle Forze di Polizia.

Il 12 settembre 2013, è stato costituito l'**Osservatorio per la "Terra dei Fuochi"**, presieduto dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con il compito di identificare le modalità più opportune e tempestive per un controllo continuo del territorio e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica, con particolare riferimento alle aree a vocazione agricola, prevedendo anche l'avvio di un censimento dei pozzi irrigui contaminati, la verifica delle falde acquifere e la costituzione di "*zone no food*" (colture per biocombustibili o per l'edilizia).

Ravvisata, inoltre, la necessità di introdurre nell'ordinamento una normativa speciale in materia, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 3 dicembre 2013 ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'Interno, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare, dello Sviluppo economico e della Coesione territoriale, il D.L. n. 136/2013¹⁰, recante un piano d'azione

Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano e Villa Literno.

¹⁰ Nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2014 è stata pubblicata la L. n. 6/2014 di conversione del D. L. 136/2013, che prevede:

- che i risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni siano pubblicati sui siti internet istituzionali dei Ministeri competenti;
- che per la mappatura dei terreni ci si possa avvalere anche del Corpo delle capitanerie di porto;
- la destinazione di una quota del F.U.G. (calcolata in funzione delle somme ricavate dalla vendita di beni mobili/attività finanziarie confiscati alla criminalità organizzata) alla realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza/bonifica dei terreni contaminati della regione Campania;
- che il Prefetto di Napoli, quale Prefetto del capoluogo della Regione Campania, assicuri il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture connessi alle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;
- che il *Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere* operi a immediato e diretto supporto del Prefetto di Napoli attraverso una sezione specializzata istituita presso quella Prefettura per svolgere una forma di raccordo operativo;
- che entro 60 gg. dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il Ministro dell'Interno emani un decreto (di concerto con i Ministri della Giustizia, dell'Economia e delle Finanze e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) nel quale, senza oneri per la finanza pubblica:
 - definisca le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della citata sezione specializzata nonché le modalità attuative delle disposizioni volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle opere e negli interventi di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate;
 - istituisca il *Gruppo interforze centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)* che costituisce una forma di raccordo operativo tra gli uffici già esistenti;
- nell'ambito del reato di *combustione illecita di rifiuti*:
 - il ripristino dello stato dei luoghi da parte del reo;
 - la responsabilità del titolare dell'impresa di settore per omesso controllo sull'operato dei dipendenti, autori del fatto;

per l'emergenza della cosiddetta "Terra dei fuochi" ed altre emergenze ambientali ed industriali. Tale piano interviene a tutela dell'ambiente, della salute e della qualità delle coltivazioni. Si prevedono il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, l'accelerazione e la semplificazione degli interventi necessari, oltreché risorse per le bonifiche indispensabili per territori a forte condizionamento criminale quale è quello in esame. Il piano è stato attuato in stretto raccordo con la Regione Campania. In particolare, sono previste:

- al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio, tutela e bonifica nei terreni della Campania, l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un **Comitato Interministeriale**¹¹ che supervisioni le attività di una Commissione composta da rappresentanti dei Dicasteri interessati, con il compito di adottare e coordinare il programma straordinario e urgente di interventi finalizzati alla tutela della salute, alla sicurezza, alla bonifica dei siti, nonché alla rivitalizzazione economica dei territori;
- l'introduzione nel Testo Unico dell'ambiente di una nuova fattispecie di reato (art. 256-bis del D.Lgs. n. 152/2006) per la "**combustione illecita di rifiuti**", abbandonati/depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate (*pena della reclusione da 2 a 5 anni, aumentata fino a 6 anni in caso di rifiuti pericolosi. E' confermata la sola sanzione amministrativa in caso di rifiuti vegetali provenienti da aree verdi*) con specifiche aggravanti (*per i fatti commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o un'attività organizzata ovvero in territori che siano - o siano stati - interessati da dichiarazioni di stato d'emergenza*) e la confisca dei mezzi di trasporto utilizzati per il reato (*è esclusa per i mezzi appartenenti a persona estranea al reato*) e dell'area interessata alla commissione del fatto (*se di proprietà dell'autore o del complice al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica/ripristino dello stato dei luoghi*);
- nelle norme di attuazione del Codice di procedura penale, l'estensione dell'**obbligo informativo da parte dell'Autorità Giudiziaria** (ex art. 129 delle disp. att. c.p.p.) per ipotesi di reato che comportino conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari al fine di favorire un corretto raccordo tra la stessa Autorità Giudiziaria e le amministrazioni competenti ad adottare i provvedimenti opportuni e necessari;
- inoltre, i Prefetti della Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e controllo del territorio prioritariamente finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientali, sono autorizzati ad avvalersi del personale delle Forze Armate posto a loro disposizione ai sensi dell'art. 13 della L. 1° aprile 1981, n. 121 (nell'ambito delle risorse disponibili).

• l'impiego delle Forze Armate (contingente massimo di 850 unità nei limiti di spesa imposti dalla L. Stabilità 2014) con funzioni di Agenti di Polizia Giudiziaria a disposizione dei Prefetti (fino al 31 dicembre 2014), ricevendo un'indennità omnicomprensiva (stabilita con D.M. M.E.F. e comunque non superiore alla T.E.A. del personale delle Forze di Polizia).

¹¹ Presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (o da un Ministro da lui delegato) e composto dal Ministro per la coesione territoriale, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministro della Salute, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e dal Presidente della Regione.

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici inerenti la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale sono stati creati negli ultimi anni specifici organismi interforze.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER, che opera presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICER nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **680**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.420**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.250**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **7**.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GICEX nell'anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.487**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.833**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **41.665**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **14**.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento a trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

I dati relativi alle attività effettuate dal GITAV nell’anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **236**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **484**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **4.647**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.

Con decreto del Ministro dell’Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**GIRER**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione, post-sisma, di opere pubbliche, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.

I dati relativi alle attività effettuate dal GIRER nell’anno 2013 sono i seguenti:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.889**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **4.112**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **13.754**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **16**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2013** sono state inoltrate, a carico di stranieri, **131** segnalazioni per associazione a delinquere di tipo mafioso, **2.829** per associazione a delinquere e **2.534** per associazione finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

La criminalità **albanese** si è mostrata negli anni capace di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti di illegalità ed ha progressivamente assunto una posizione di primo piano nello scenario nazionale, anche in virtù della vicinanza tra l'Albania ed il nostro Paese e di ben consolidati collegamenti con la criminalità endogena.

L'analisi delle strategie operative dei gruppi criminali albanesi evidenzia come questi diversifichino le attività illegali utilizzando la medesima rete e finanziando con i profitti derivanti dall'una, l'avvio dell'altra.

Le attività di contrasto hanno fatto emergere la presenza nel nostro Paese di nuclei ben strutturati, generalmente in collegamento con referenti in Albania, che riescono a intessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene; di sodalizi organizzati, tra loro collegati, ma con un minor numero di "affiliati"; di gruppi criminali minori che si associano occasionalmente in bande per consumare reati.

Con specifico riguardo ai contatti con le organizzazioni mafiose nostrane, sono stati rilevati rapporti tra soggetti schipetari e compagini criminali mafiose siciliane e calabresi, caratterizzati da profili "di servizio" di interesse reciproco.

Il settore relativo alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti è senza dubbio quello che più evidenzia la collaborazione tra i gruppi criminali albanesi e le organizzazioni criminali endogene.

Con riguardo ai reati inerenti tali sostanze, gli albanesi, nel **2013**, hanno rappresentato il **19,33%**¹² del totale degli stranieri denunciati; in particolare, il maggior numero di segnalazioni per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è stato registrato a carico di albanesi, mentre nello spaccio al minuto gli stessi sono preceduti solo dai marocchini e sono seguiti dai tunisini.

La criminalità albanese è particolarmente attiva anche nella tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione (frequente è la collaborazione con soggetti di altre nazionalità, anche italiani), nella commissione di reati contro il patrimonio, quali furti e rapine, nelle estorsioni e nelle ricattazioni (molto spesso i beni trafugati vengono inviati in Albania); nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si registrano una dimensione transnazionale e la strutturazione di gruppi, più o meno ampi, che adottano metodologie operative anche complesse, talvolta simili a quelle utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso endogene.

Sono riconducibili alla criminalità albanese anche frodi mediante clonazione di carte di credito.

¹² Fonte dati DCSA.

Si registrano, altresì, reati contro la persona; taluni episodi di violenza rimarkano la particolare efferatezza di alcuni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti in determinate aree.

In generale, l'analisi dei dati relativi all'andamento della delittuosità¹³ ha confermato, per il **2013**, un trend crescente: gli albanesi segnalati all'Autorità Giudiziaria hanno fatto registrare un aumento dell'**8,7%** rispetto all'anno precedente; in particolare, gli albanesi denunciati e/o arrestati hanno rappresentato il **9%** del totale delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **2,81%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale.

La criminalità **romena** si conferma persistente e pervasiva.

Con riguardo al profilo strutturale, assumono particolare rilievo, in questo senso, gli esiti di due operazioni di polizia concluse a Torino.

Il 20 giugno 2013 sono stati eseguiti 17 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti soggetti appartenenti ad un sodalizio mafioso di matrice romena, organizzato in forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio di un cittadino romeno, hanno consentito di far luce, per la prima volta in Italia, sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato "*Brigada*", radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato, facente ricorso sistematico al metodo mafioso.

Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di supporter organizzati denominato "*Templari*", aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato di una squadra di calcio torinese.

Il successivo 22 ottobre 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 romeni, tra i quali una donna, ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione dei delitti di traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, estorsione, riciclaggio, ricettazione, falsificazione di carte di credito e di pagamento e contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

I settori illeciti nei quali i sodalizi criminali romeni operano con maggiore interesse sono rappresentati dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

In particolare, nel **2013** il numero di romeni denunciati e/o arrestati¹⁴ ha rappresentato il **21,85%** delle segnalazioni riferite a tutti i cittadini stranieri ed il **6,87%** del totale generale delle persone denunciate e/o arrestate sul territorio nazionale. Il maggior numero di segnalazioni riconducibili a cittadini romeni ha riguardato i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e frodi informatiche, le rapine e i danneggiamenti.

¹³ Fonte D.C.P.C.

¹⁴ Fonte D.C.P.C.

Anche nello sfruttamento della prostituzione talora si evidenziano modalità di tipo associativo e forme di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

L'occupazione del territorio viene subordinata all'imposizione di una tangente nei confronti delle donne, sia connazionali sia di altre etnie, sfruttate da altre organizzazioni; si generano, sovente, conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Relativamente ai reati inerenti agli stupefacenti, i gruppi criminali romeni, avendo svolto per anni il ruolo di fiancheggiatori nel traffico di eroina per conto delle organizzazioni turche, sono attualmente in grado di rifornire non solo il mercato illecito del loro Paese, ma anche quello di altri Paesi dell'Unione Europea.

Nelle frodi informatiche finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento le organizzazioni delinquenziali romene, unitamente a quelle bulgare, operano con particolare attivismo specialistico, dimostrandosi abili conoscitrici di sofisticate tecniche.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei furti di rame, spesso sottratto dalle linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Nel **2013**, per tale fattispecie delittuosa, sono stati denunciati e/o arrestati **1.771** cittadini romeni che hanno inciso per il **40,3%** sul totale generale delle segnalazioni registrate in ambito nazionale¹⁵.

Nelle rapine, nei furti, nelle estorsioni e nelle truffe la criminalità romena si mostra capace di sperimentare innovative modalità di perpetrazione, nonché di associarsi anche a criminali di diversa nazionalità. Al riguardo, continuano a segnalarsi la spregiudicatezza e l'efferatezza nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa.

Sono riferibili a soggetti di nazionalità romena anche episodi di microcriminalità diffusa ed episodi riconducibili al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

I gruppi criminali di matrice **cinopopolare**, di carattere transnazionale rispetto ad alcune tipologie di illeciti, si connotano per la spiccata capacità di gestire i grandi traffici, di persone e merci, anche interagendo con organizzazioni di altra etnia; mostrano notevole propensione per lo sfruttamento della prostituzione; fanno registrare, altresì, una crescente consumazione di reati contro il patrimonio e la persona, che evidenzia il progressivo coinvolgimento in delitti di maggior rilievo per gravità ed impatto sociale.

Le strutture organizzative saltuariamente si manifestano per un carattere rigidamente verticistico; si rileva, piuttosto, l'operatività di distinti gruppi in grado di interagire tra loro. Un livello associativo continua a riscontrarsi rispetto alle "*bande giovanili*", principalmente attive in Lombardia, Piemonte e Toscana.

L'analisi dei dati relativi alla specifica attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia consente di sottolineare come, nel **2013**, la criminalità di matrice cinopopolare si sia espressa incisivamente nelle regioni del nord e del centro-Italia (specie in Toscana e Lombardia, ma anche in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio) mentre, al sud, è risultata più marcata nelle aree siciliana e campana.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali l'azione repressiva, nel periodo di riferimento, è stata intensa in tutto il territorio nazionale, producendo significativi risultati specie in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (ma anche in Toscana, Friuli, Piemonte e Lazio).

¹⁵ Dati forniti da OFRA.

In tale settore illecito non appare trascurabile il ruolo attivo esercitato dalle donne.

Relativamente al *business* della contraffazione, gestito in tutte le fasi, dalla produzione, al trasporto e alla distribuzione, si segnala come le organizzazioni cinesi rispondano ai più stringenti controlli doganali ricorrendo a vari espedienti di occultamento della merce (o elusivi dei dazi) o variandone i luoghi di ingresso (talvolta maturando rapporti di collusione con spedizionieri doganali). L'attività di contrasto ha prodotto, nel **2013**, significativi risultati soprattutto in Puglia, Lazio e Campania (e, secondariamente, in Lombardia, Toscana e Veneto). Oltre all'operatività di organizzazioni criminali di una certa caratura, si registrano l'azione di soggetti non legati ad esse e l'interazione con elementi e gruppi italiani o di altra etnia.

Tra i molteplici canali marittimi per l'ingresso nel nostro territorio nazionale delle merci di provenienza cinese (direttamente, ovvero attraverso grandi porti europei quali quelli di Amburgo e di Rotterdam) rilevano le aree portuali di Napoli, Gioia Tauro (RC), Livorno, Ancona e La Spezia. Si segnalano quali sede di destinazione e stoccaggio della merce l'area fiorentino-pratese, quella romana, il padovano, il milanese-monzone e Napoli.

Il coinvolgimento dei cinopopolari è ancora molto forte non solo nei circuiti illegali distributivi della merce contraffatta ma anche in quelli dell'abusivismo commerciale.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli manifatturiero e dei servizi, in particolare esercizi commerciali, di ristorazione ed attività di import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria, che rappresentano un naturale polo di riferimento per la merce contraffatta (o di contrabbando) ed, anche, occupazionale per i connazionali migranti.

Le operazioni di riciclaggio di capitali illeciti scoperte hanno evidenziato che i gruppi criminali cinesi non esitano ad avvalersi della collaborazione qualificata che possono fornire elementi autoctoni, in ragione del ruolo professionale e delle conoscenze possedute.

Con riferimento ai reati inerenti le sostanze stupefacenti, i gruppi cinesi risultano meno coinvolti nel narcotraffico rispetto ad altre etnie straniere, pur evidenziando un non trascurabile interesse per l'attività di spaccio. D'altra parte, la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori Paesi produttori di precursori di sostanze stupefacenti ed è interessata da considerevoli sequestri di metamfetamina, nonché da flussi di oppio ed eroina da Paesi confinanti; non è, pertanto, da escludere che il settore possa espandersi costituendo un'ulteriore lucrosa attività illegale, che potrebbe fruire di collaudati canali di importazione illegale delle merci.

Il nostro territorio nazionale, infine, appare in qualche caso interessato anche da spedizioni illegali via mare di container di rifiuti speciali verso la Cina che, talora, hanno fatto registrare il coinvolgimento di soggetti di nazionalità cinopopolare.

I gruppi criminali **nigeriani** presentano una struttura organica e profili organizzativi sia orizzontali (in una rete di cellule autonome) che verticali. Essi sono parte di un ampio *network* di livello intercontinentale e manifestano uno scarso interesse ad attuare un rigido controllo della porzione del territorio nazionale in cui operano. Si connotano, altresì, per grande capacità di individuare e sfruttare i mercati più redditizi e, pur conservando legami con la criminalità del Paese d'origine, mostrano buone capacità di integrazione nell'ambiente criminale italiano e con altri gruppi criminali stranieri.

Il narcotraffico, settore illecito nel quale i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, fa registrare un ampio utilizzo di corrieri “*ovulatori*”, anche di altra etnia; tale espediente riduce il danno derivante dall’eventuale sequestro del “carico” durante il trasporto. Vengono, altresì, segnalate spedizioni cumulative di diverse tipologie di droghe. Le droghe maggiormente trafficate in Italia dai nigeriani sono state, nel **2013**, la cocaina, l’eroina e la cannabis. Si sottolinea il ruolo non marginale rivestito in questo settore dalle donne. Il controllo delle “piazze” dello spaccio da parte dei nigeriani, che denotano una maggior intraprendenza soprattutto nelle regioni Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, viene realizzato in collaborazione con soggetti originari della medesima area geografica ma anche con italiani, albanesi e tunisini.

Con riferimento al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ovvero all’impiego, con riguardo agli uomini, nell’attività di spaccio di droga, tutte le relative “fasi”, dal reclutamento delle vittime nel Paese di origine alla loro “collocazione” nei luoghi dello sfruttamento, appaiono collaudate e gestite direttamente, senza conflittualità con altri gruppi. Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle giovani donne destinate alla prostituzione. L’attività di contrasto, oltre a permettere di accreditare il ruolo delle “*Maman*”, ha consentito di individuare, nell’ambito dell’organizzazione criminale, la figura di vertice - il c.d. “*Baba*”, che recluta le vittime, organizza e controlla l’intero traffico - ed altri elementi di supporto - i “*Maman Boys*”, incaricati di accompagnare le vittime in Italia e di esercitare su di loro diretta sorveglianza.

Proprio in relazione al narcotraffico, alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, nonché alle attività di riciclaggio di capitali che vi si innestano, non occasionalmente emerge la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani. Attività investigative di respiro transnazionale condotte su organizzazioni nigeriane ben strutturate e di tipo verticistico, dedite contemporaneamente alla tratta di persone ed al narcotraffico, hanno fatto registrare persino convergenze di interessi con gruppi albanesi; questi ultimi si occupano di procacciare lo stupefacente con modalità alternative al traffico “*a pioggia*” realizzato per il tramite di corrieri “*ovulatori*”.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale si rileva anche rispetto ad attività illecite legate al falso nummario.

I capitali illecitamente accumulati vengono utilizzati, oltre che per finanziare ulteriori traffici illegali, anche per la gestione di attività commerciali e di *money-transfer*. Inoltre, attività di riciclaggio vengono censite, nell’ambito di sodalizi multietnici, con riferimento ad autovetture oggetto di furto e, successivamente, destinate all’esportazione in Nigeria.

L’analisi dei dati relativi agli esiti dell’azione dalle Forze di Polizia nel **2013** evidenzia un contrasto molto incisivo nelle regioni del nord e del centro-Italia (in particolare in Veneto ed Emilia Romagna) mentre, per quanto riguarda il sud, risulta degna di nota, in analogo senso, soprattutto l’area della Campania.

Le organizzazioni criminali di matrice **nordafricana** sono riuscite ad emergere nel panorama criminale nazionale in ragione della manifestata capacità di interazione con quelle italiane e con le altre di matrice straniera.

Tale prerogativa, unitamente ad un elevato livello di specializzazione, si evidenzia in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti, che presenta profili di transnazionalità, investendo talvolta anche il sud America.

Si registra l'operatività anche di gruppi privi di strutture organizzative complesse che gestiscono la vendita al dettaglio della droga.

Con riguardo al **2013**, i cittadini marocchini e tunisini rappresentano rispettivamente il **23,08%** ed il **15,41%** del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale per i reati inerenti gli stupefacenti¹⁶.

L'hashish prodotto in Marocco raggiunge l'Europa occidentale e centrale attraverso le consolidate rotte della Spagna, mentre il Belgio ed i Paesi Bassi svolgono un ruolo di centri di distribuzione secondari e di stoccaggio. Il trasporto viene realizzato, oltre che via mare, tramite corrieri imbarcati su voli di linea diretti nei Paesi nordici ed è gestito da gruppi criminali spagnoli e marocchini, in collaborazione con quelli dei Paesi europei.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continua a rappresentare un lucroso settore illecito d'interesse, ulteriormente amplificato in relazione alle tensioni socio politiche che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi dell'Africa centrale.

Con riguardo ai flussi migratori dai Paesi nordafricani verso le coste italiane, si segnalano, altresì, non trascurabili derive di tratta degli esseri umani; in particolare, si registrano casi di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù finalizzata allo sfruttamento lavorativo da parte di soggetti marocchini e tunisini - e residualmente anche egiziani ed algerini - in associazione con elementi italiani.

Negli ultimi anni si osserva il crescente coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana che operano nell'ambito di gruppi criminali composti da elementi maghrebini e in alcuni casi anche italiani, contestualmente ad un incremento, nel **2013**, dei flussi migratori illegali via mare provenienti, in particolare, dall'Egitto e dalla Libia.

Sono emersi anche casi in cui sodalizi composti da cittadini marocchini, italiani nonché, in alcuni episodi, di altre nazionalità, si sono adoperati nel produrre fraudolentemente richieste o attestazioni di lavoro per legittimare l'ingresso e la permanenza di migranti da impiegare come lavoratori stagionali nel settore agricolo.

Talvolta è stato segnalato il coinvolgimento di soggetti maghrebini in episodi di sfruttamento della prostituzione.

Si conferma la consumazione, da parte di soggetti maghrebini, di reati contro la persona e di reati di carattere predatorio nonché del riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

¹⁶ Fonte dati DCSA.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI¹⁷

Quello del traffico degli stupefacenti è un settore criminale estremamente dinamico; le sue caratteristiche peculiari sono l'alta competitività e lo spirito innovativo dei gruppi del crimine organizzato coinvolti. Le tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso, un tempo ancorate al territorio, si sono ormai orientate verso modelli più aperti e dinamici, sviluppando capacità di relazioni sempre più complesse. Il panorama criminale è dominato dai cartelli internazionali che presentano elevata flessibilità e le cui articolazioni sono organizzate con criteri di eccellenza in un sistema aperto e basato sull'*outsourcing*.

Si registrano crescente commistione e dissimulazione dei traffici con altre attività commerciali lecite, che prevedono lo sviluppo di intensi flussi di merci in entrata ed uscita dal territorio nazionale, attraverso la creazione di imprese ad hoc; si segnala, inoltre, la costituzione di attività imprenditoriali di sub-agenzia per il trasferimento telematico di valuta (*wire transfer*) nonché di *network* multifunzionali a base etnica che consentono a gruppi dediti a traffici illeciti di varia natura (stupefacenti, esseri umani, rifiuti tossici, armi) di interagire sinergicamente.

Emergono, inoltre, la continua diversificazione delle rotte utilizzate ed il politraffico, divenuto ormai un *modus operandi* al fine di incrementare i profitti e soddisfare la domanda diversificata dei distributori locali. Fra le molteplici rotte, stanno conquistando una sempre maggiore preminenza quelle che interessano il continente africano, segnatamente i Paesi dell'Africa Orientale ed Occidentale. In particolare, le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico internazionale di stupefacenti sfruttano le opportunità fornite dall'incremento vertiginoso della movimentazione delle merci a livello globale al fine di dissimulare i carichi di droga che, dalle aree di produzione, vengono trasportati nelle aree di stoccaggio o sulle diverse piazze di smistamento e consumo.

Le persone **deferite all'A.G.** nel **2013** sono state **33.676**, con un **decremento** del **4,82%** rispetto al 2012.

I cittadini italiani denunciati sono stati **22.032**, pari al **65,42%** del totale nazionale, mentre gli stranieri sono stati **11.644**, pari al **34,58%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,86%** e del **3,74%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per hashish (**-16,72%**), eroina (**-16,47%**), droghe sintetiche (**-9,93%**) e cocaina (**-7,88%**) mentre l'unico **incremento** riguarda la marijuana pari al **20,95%**.

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**11.648** casi), seguita dalla marijuana (**7.101** casi), dall'hashish (**6.897** casi), dall'eroina (**4.727** casi) e dalle piante di cannabis (**1.349** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,65%** al **nord**, per il **36,82%** al **sud** ed **isole** e per il **24,53%** al **centro**.

Dei **33.676** deferimenti all'A.G., **24.735** riguardano soggetti **in stato di arresto**, mentre **3.428** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti.

¹⁷ I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2013** sono state **21.864**, con un **decremento** del **4,21%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2013** una preponderanza del numero delle operazioni al **nord** con il **41,96%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **34,06%** e dal **centro** con il **23,98%**.

Nel **2013** sono stati **sequestrati** complessivamente **72.070,36 kg.** di droga con un **incremento** del **43,61%** rispetto al 2012; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente **incrementi** nei sequestri di hashish (**+65,84%**), marijuana (**+33,89%**), di droghe sintetiche in polvere (**+42,26%**), di LSD (**+46,05%**). Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di cocaina (**-6,28%**), di eroina (**-6,21%**), di droghe sintetiche in dosi (**-66,85%**) e del numero delle piante di cannabis (**-78,29%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **65,79%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **18,72%** al **nord** ed il **15,49%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di aprile (**15.704 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2013**¹⁸ i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **344** casi, con un **decremento** del **12,47%** rispetto al 2012.

¹⁸ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione rappresenta una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica, che evidenzia sempre più marcatamente il suo carattere transnazionale qualificando le sinergie tra le componenti del crimine organizzato internazionale di varia matrice.

Il mercato del falso porta con sé molteplici ripercussioni negative, che hanno influsso sui diversi aspetti della nostra vita collettiva.

Basti pensare all'impatto economico, ovvero alla perdita di fatturato per le imprese e i settori produttivi colpiti, con conseguente perdita di occupazione e investimenti; a quello *sociale*, riferito alla sicurezza ed alla salute dei consumatori inconsapevoli di merci, quali i medicinali, i giocattoli, i cosmetici, apparecchiature di uso domestico ed infine a quello fiscale, valutabile in misura del mancato gettito che ne deriva per le casse dello Stato.

Oltre a ciò bisogna considerare che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti compromettono, al di là delle dinamiche competitive di mercato, anche i processi di innovazione, arrecando - nel caso di utilizzo di materiali nocivi - danni ambientali ed alla salute nonché violazione dei diritti e sfruttamento della manodopera senza dimenticare il reato di riciclaggio.

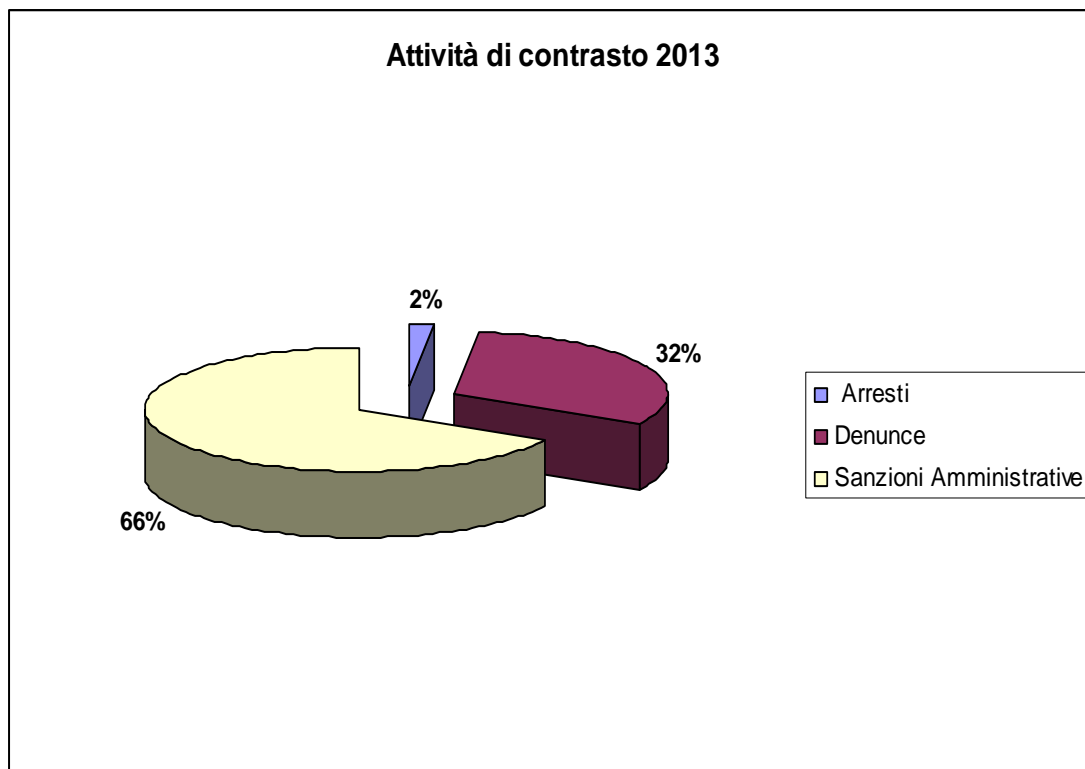
I dati di seguito indicati, evidenziano come il nostro Paese sia soggetto più di altri a forme di falsificazione e raccomandano l'importanza della difesa del *made in Italy*, soprattutto in momenti congiunturali quale quello attuale.

Proprio in questa direzione il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica di prevenzione e repressione con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli Organismi di Polizia locale e dalla S.I.A.E.. In particolare, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Desk Interforze Anticontraffazione per lo sviluppo di sinergie operative ed atti di indirizzo condivisi, attraverso il quale si procede con regolarità ad una rilevazione statistica interforze che consente di analizzare le dinamiche del fenomeno e prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore.

Nel **2013** le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto **50.255 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale (Fig. 1), che hanno permesso di **arrestare 484 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 8.368** ed irrogare **17.693 sanzioni amministrative**.

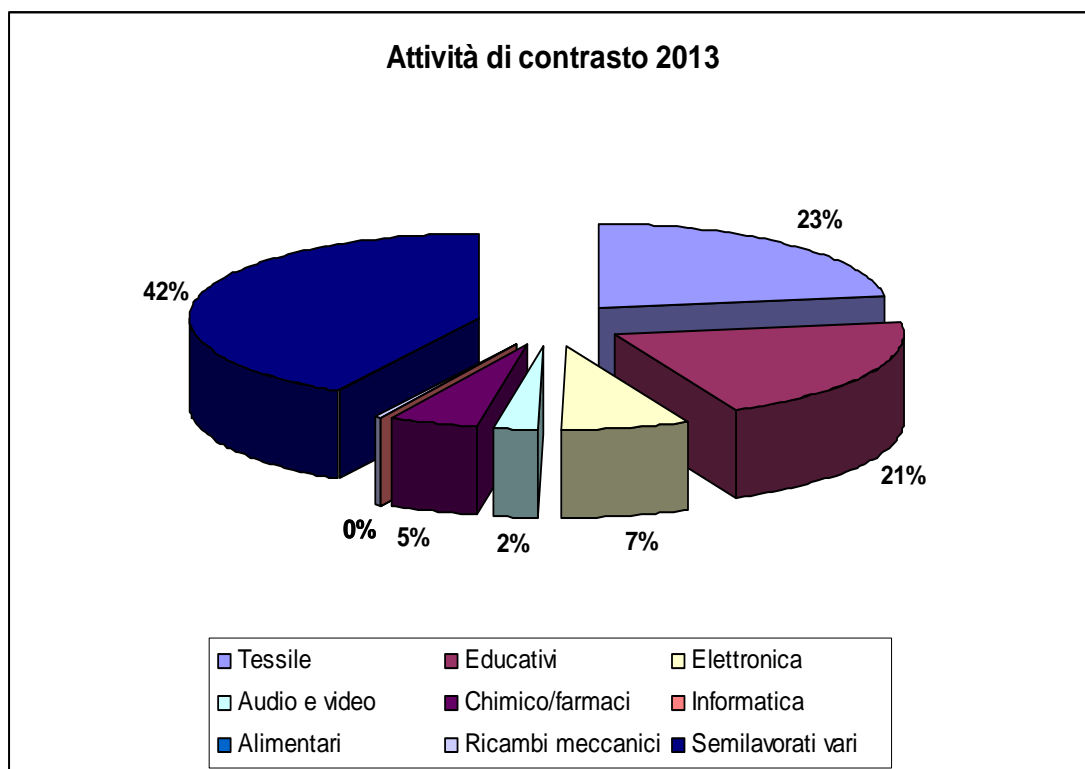
Nel complesso delle operazioni (Fig. 2) sono stati **sequestrati 66.183.165 oggetti contraffatti**, tra cui **27.831.187** prodotti vari e/o semilavorati; **14.986.431** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **13.584.537** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **4.675.729** prodotti elettrici ed elettronici; **1.611.479** prodotti audio-video; **3.347.592** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **59.582** prodotti per l'informatica; **2.332** prodotti alimentari e **84.196** pezzi di ricambio.

Fig. 1



Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale

Fig. 2



Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame costituiscono un fenomeno di criminalità diffusa connotato da un particolare disvalore sociale in quanto spesso provocano l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ragguardevoli implicazioni di natura economica/sociale e possibili ripercussioni in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

I furti sono sovente consumati mediante l'asportazione di:

- cavi, conduttori elettrici ed altri materiali lungo le linee ferroviarie, elettriche e telefoniche;
- materiale dai depositi, dai cantieri, sia fissi che in movimento, dai luoghi di culto, cimiteri, abitazioni etc.

Nella maggior parte dei casi il rame depredata viene riciclato in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero dei metalli.

I furti avvengono in prevalenza ad opera di più soggetti spesso non associati a sodalizi criminali anche se, in diverse operazioni di polizia, sono state disarticolate vere e proprie organizzazioni criminali, a composizione multietnica (italiani e romeni), nelle quali risultavano coinvolti anche imprenditori edili o titolari di aziende deputate al recupero del metallo.

I soggetti denunciati/arrestati quali autori di furti di rame sono in prevalenza di nazionalità italiana. Tra gli stranieri un'elevata percentuale continua ad essere rappresentata da soggetti di nazionalità romena.

Il fenomeno oltre che in Italia si riscontra anche in altri Paesi europei. In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo ad un'iniziativa di Europol, ha promosso un "Action day" nei giorni 27 e 28 maggio 2013, coordinando gli aspetti organizzativi di un' incisiva azione di prevenzione e contrasto realizzata dalle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale.

Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame

Al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato), l'Agenzia delle Dogane, le società e le aziende maggiormente esposte al fenomeno (Ferrovie dello Stato Italiano S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), il **24 febbraio 2012**, presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è stato sottoscritto il protocollo istitutivo dell'"**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**" (OFRA).

In particolare all'Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, sono stati attribuiti compiti di:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno e degli eventuali collegamenti tra i furti di rame e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- proposta di adeguate strategie di prevenzione e contrasto relative anche a specifici modelli d'azione modulati sulle esigenze territoriali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;

- promozione di campagne pubblicitarie volte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali, le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale.

Nel corso del **2013** la Direzione Centrale della Polizia Criminale, avvalendosi dell'attività dell'Osservatorio, ha monitorato con attenzione il fenomeno in parola e favorito l'azione di prevenzione e contrasto attraverso numerose azioni:

- **19 febbraio 2013** - circolare per l'attivazione dell'Agenzia delle Dogane al fine di individuare tentativi di esportazione del metallo provento di furto;
- **21 febbraio 2013 - implementazione del *Sistema di Indagine (SDI)*** con la previsione di nuovi obiettivi e luoghi specifici per sviluppare attività di analisi sempre più aderenti al contesto;
- **6 marzo 2013** - circolare per l'adozione di *misure di prevenzione personale*, nei confronti degli autori di furti di rame;
- **19 marzo 2013 e 2 aprile 2013** - circolari dirette ai Prefetti della regione Puglia, Campania, Calabria e Sicilia per stimolare:
 - controlli straordinari del territorio;
 - interazione con la locale Autorità Giudiziaria (designazione G.I.P. di riferimento, incremento misure di prevenzione personali ovvero di sicurezza);
- **3 maggio 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione dell'*action day* sui furti di rame in Italia (svoltosi i successivi **27 e 28 maggio**) diretta ai Prefetti, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **21 maggio 2013** - invio modulo alle Forze di Polizia, Agenzia delle Dogane e partner privati dell'Osservatorio, per la rilevazione delle denunce relative a fenomeni delittuosi con obiettivo rame che consente di standardizzare il flusso delle informazioni concernenti il fenomeno;
- **3 giugno 2013** - proposta di modifica del codice penale per contrastare con maggiore incisività il furto di "*componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*" e relativa ricettazione;
- **30 settembre 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione di un *action day* nella regione Campania sui furti di rame (svoltosi nel mese di ottobre) diretta ai Prefetti delle province campane, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **4 ottobre 2013** – aggiornamento del Sistema di indagine delle Forze di Polizia, con la novella normativa di cui all'art. 8 D.L. 14.08.2013, n. 93, convertito in L. n. 119 del 15 ottobre 2013, che prevede, nell'art. 625 c.p. (al n. 7 bis), una **nuova aggravante ad effetto speciale del delitto di furto** e, nel primo comma dell'art. 648 c.p., una inedita **aggravante del delitto di ricettazione** qualora lo stesso riguardi cose provenienti dal furto aggravato ai sensi del citato n. 7 bis dell' art. 625;

- **15 ottobre 2013** - realizzazione di una pagina web dedicata all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, collocata sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno, nell'area "sicurezza";
- **22 novembre 2013** - conferenza nazionale sui furti di rame, presso la sede di Ferrovie dello Stato S.p.a., organizzata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e da quest'ultima azienda. Il convegno ha rappresentato l'occasione per approfondire l'origine, le cause e le conseguenze economiche e sociali per la collettività e per le aziende.

L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

In Italia, nel periodo **2007-2009**, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto con specifico riguardo ai furti di rame evidenziano un trend decrescente, mentre, nel periodo **2010-2013** assumono un andamento crescente facendo registrare una complessiva inversione di tendenza.

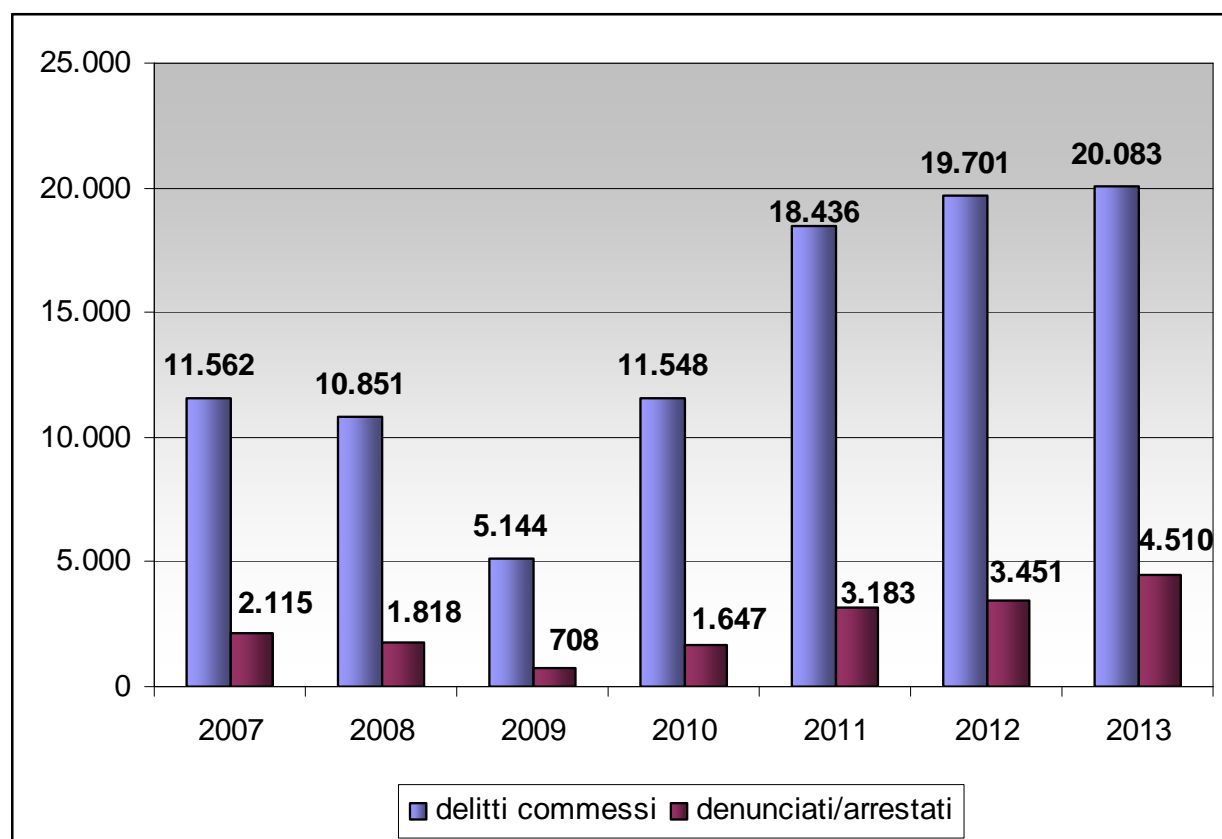
In particolare, nel triennio **2007-2009** ad una flessione del numero dei delitti commessi (**11.562** nel **2007**, **10.851** nel **2008** e **5.144** nel **2009**) ha corrisposto una diminuzione delle persone denunciate/arrestate (**2.115** nel **2007**, **1.818** nel **2008** e **708** nel **2009**).

Rispetto al 2009, nel **2010** risultano in notevole aumento il numero dei delitti commessi (**+124,5%**), il numero delle persone denunciate/arrestate (**+132,6%**).

Nel **2011** si consolida il trend in aumento. Rispetto al 2010, i furti di rame fanno registrare un incremento del **59,6%** mentre il numero delle persone segnalate risulta in crescita del **91,7%**.

Il **2012** ha fatto registrare un aumento, seppur meno marcato, dei delitti commessi (**+6,9%**) e delle persone denunciate/arrestate (**+8,6%**).

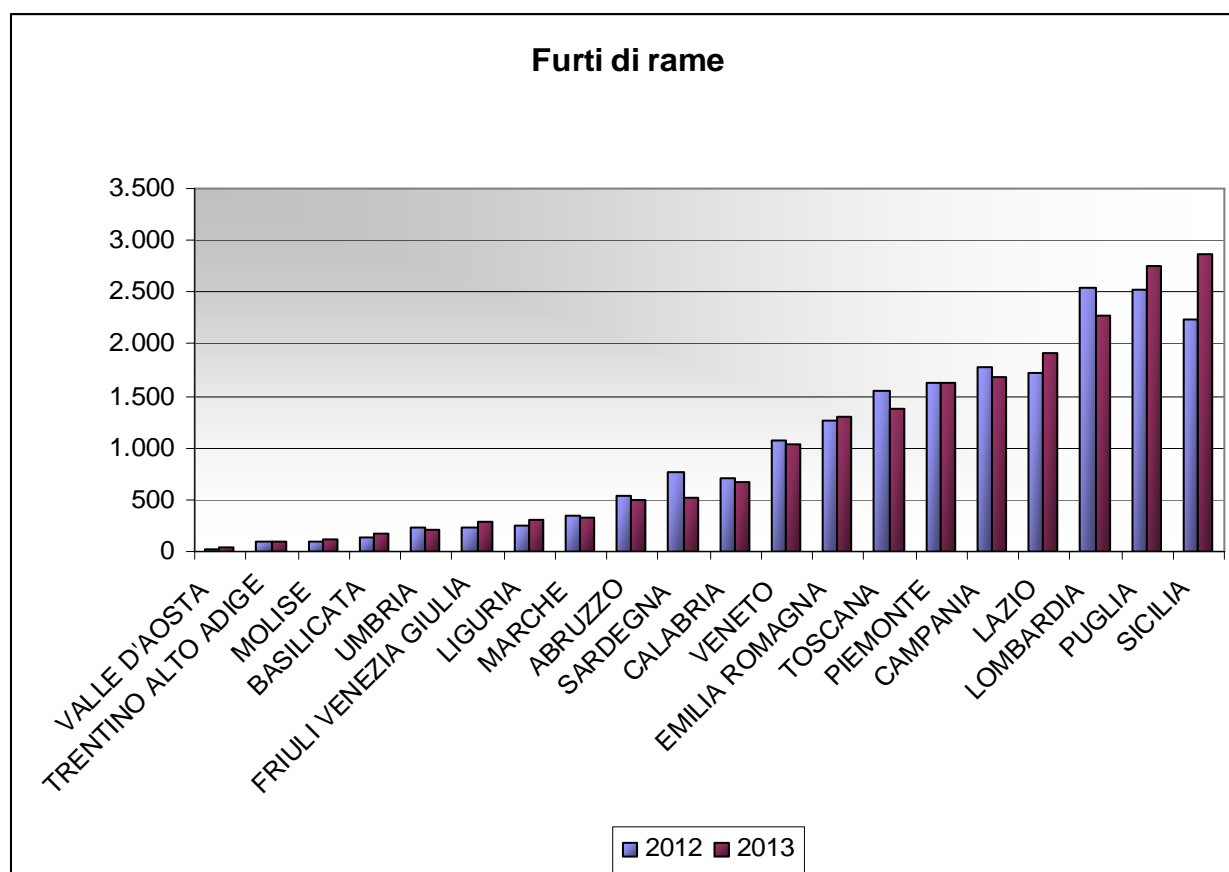
Nel **2013** l'aumento dei delitti è stato di lieve entità rispetto all'anno precedente (**+1,9%**), mentre è in considerevole aumento il numero delle persone denunciate/arrestate (**+30,7%**).



GEOREFERENZIAZIONE DEL FENOMENO E NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI

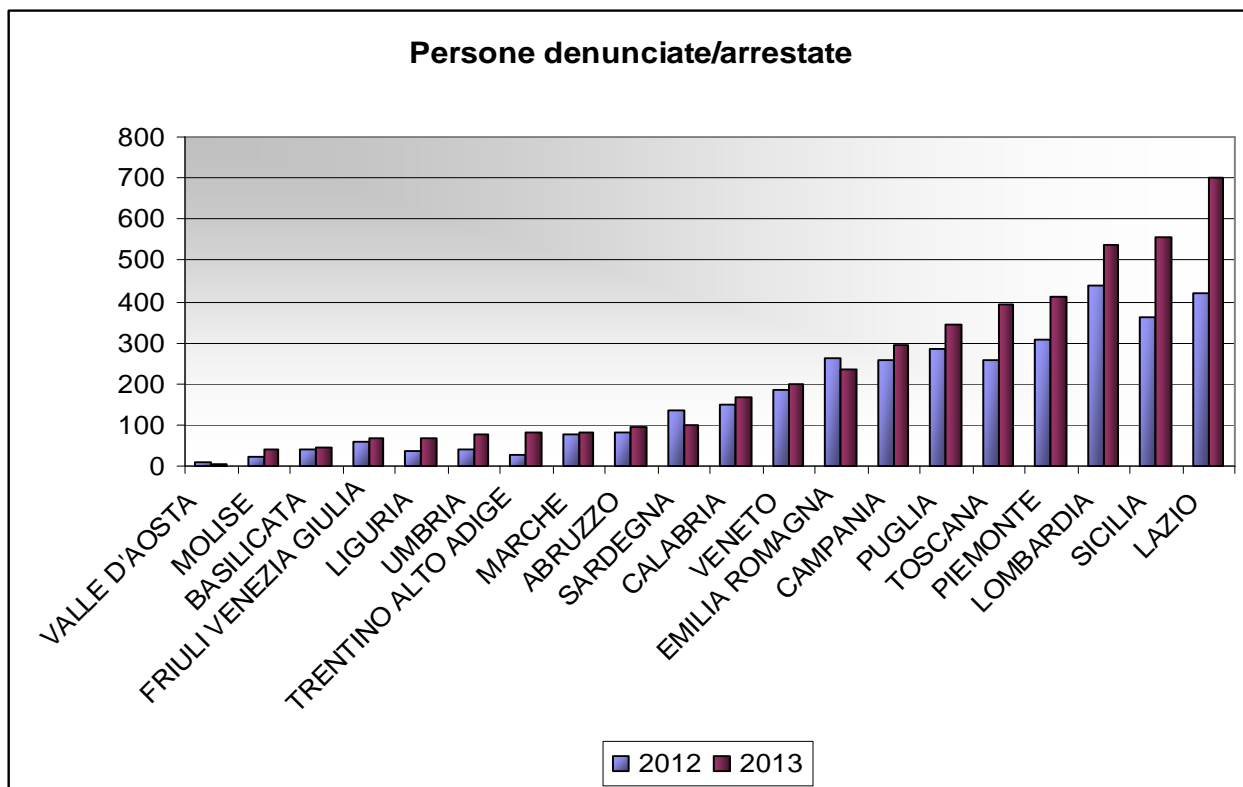
Nel **2013** i furti di rame sono stati **20.083** con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate la Sicilia con **2.866** fatti reato (**+28,5%** rispetto al 2012), la Puglia con **2.759** fatti reato (**+9%** rispetto al 2012), la Lombardia con **2.280** fatti reato (**-0,4%** rispetto al 2012), il Lazio con **1.914** episodi (**+11,7%** rispetto al 2012), la Campania con **1.685** fattispecie (**-5,2%** rispetto al 2012), il Piemonte con **1.620** fattispecie (invariato rispetto al 2012), la Toscana con **1.383** fattispecie (**-10,2%** rispetto al 2012), l'Emilia-Romagna con **1.299** episodi (**+3,4%** rispetto al 2012), il Veneto con **1.034** episodi (**-3,8%** rispetto al 2012) e la Calabria con **669** episodi (**-6,4%** rispetto al 2012).

Le regioni in cui il fenomeno è meno evidente sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Molise.

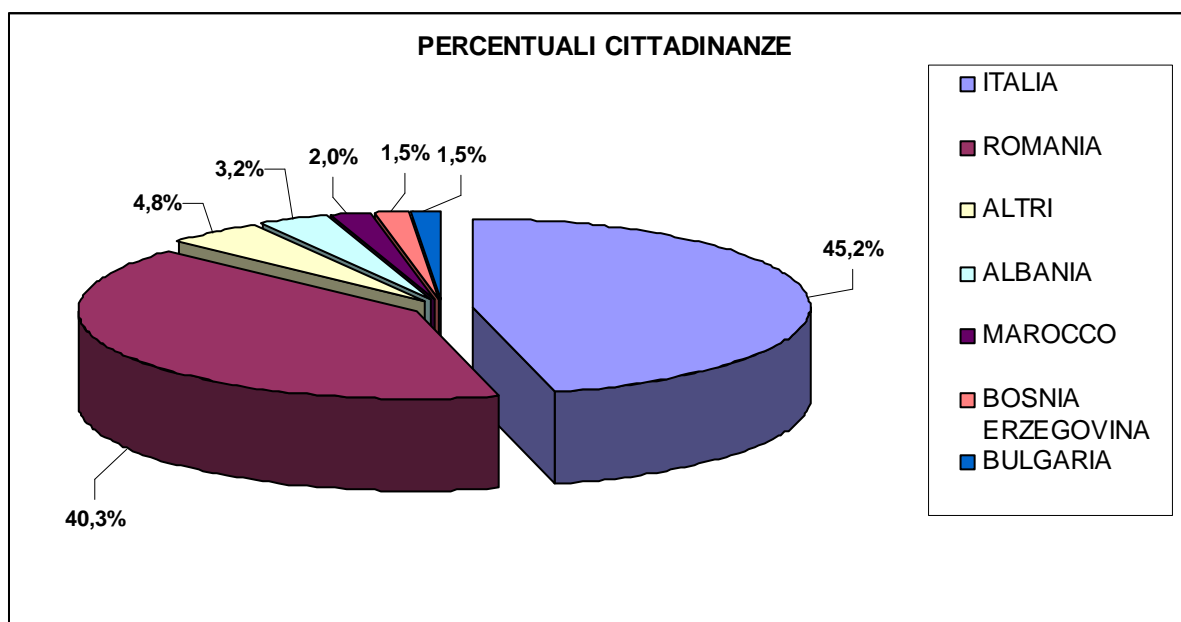


Nel **2013** l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un incremento: i reati scoperti sono stati **2.047** (**+24,7%**) con la denuncia di **4.510** soggetti (**+30,7%**) di cui **2.551** in stato di arresto (**+21,4%**).

Il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati ha interessato il Lazio (**701** soggetti, **+66,5%**), la Sicilia (**558** soggetti, **+53,7%**), la Lombardia (**538** soggetti, **+23,1%**), il Piemonte (**410** soggetti, **+32,7%**), la Toscana (**394** soggetti, **+52,7%**), la Puglia (**345** soggetti, **+21,2%**) e la Campania (**296** soggetti, **+15,5%**).



Con riferimento al **2013**, la **nazionalità** dei soggetti denunciati/arrestati è prevalentemente **italiana** (**45,2%** del totale). Il **40,3%** delle persone segnalate risulta di nazionalità **romena**; il **3,2%** del totale è riferito a elementi provenienti dall'Albania, il **2%** dal Marocco, l'**1,5%** dalla Bulgaria e dalla Bosnia Herzegovina, mentre il **4,8%** è costituito da appartenenti ad altre etnie.

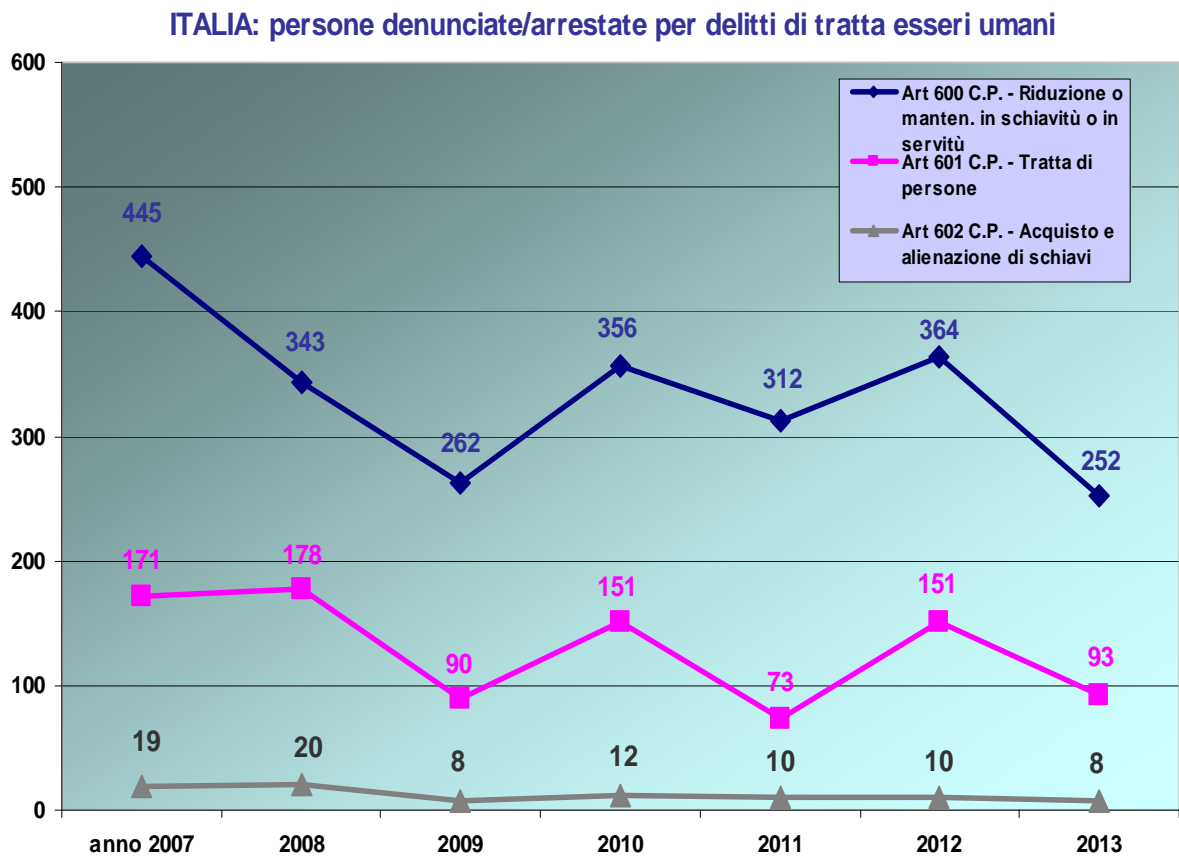


Nel **2013** le persone denunciate/arrestate di nazionalità italiana sono state **1.990**, di cui **1.917 uomini** (**92 minori**) e **73 donne** (**4 minorenni**).

I denunciati/arrestati di **nazionalità romena** sono stati **1.771** di cui **1.697 uomini** (**39 minori**) e **74 donne** (**2 minorenni**).

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

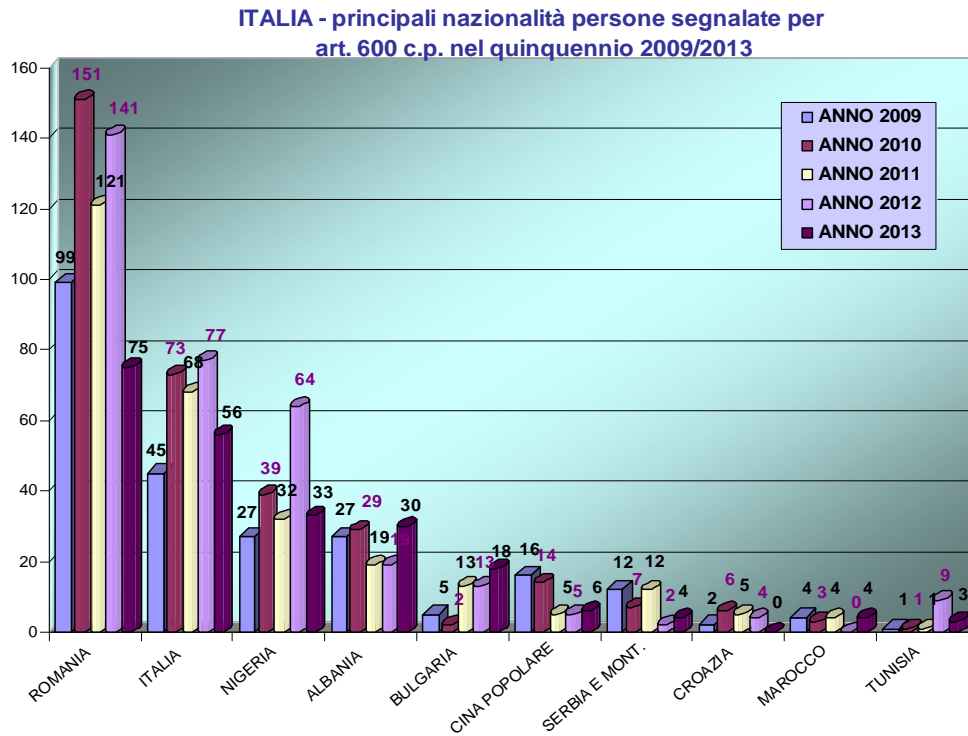
L'analisi statistica dei dati relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, evidenzia in relazione agli **anni 2007-2013** un trend altalenante, con valori, tuttavia, tutti in diminuzione nell'ultimo anno.



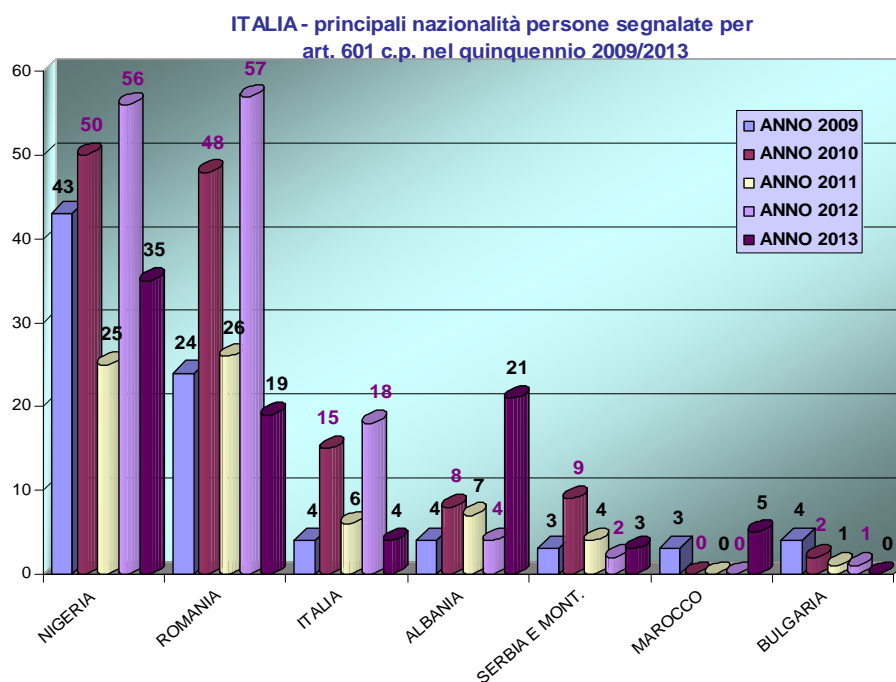
In particolare, nel **quinquennio 2009-2013** il numero di persone denunciate/arrestate per i citati delitti nonché per reati che costituiscono indicatori della possibile esistenza di gravi situazioni di tratta di esseri umani risulta quello di seguito riportato.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
	2009	2010	2011	2012	2013
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	262	356	312	364	252
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	90	151	73	151	93
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	8	12	10	10	8
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	2.700	3.123	3.258	2.981	2.593
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	286	307	378	292	282
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	850	376	390	397	406
Art. 600 quater e 600 quater.1. C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	795	692	631	368	349
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	12	5	5	3	5
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	/	/	/	8	216
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	497	416	397	437	391
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	13.661	21.494	28.555	26.725	23.765
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	2.073	1.908	2.204	1.489	2.108
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	1.553	1.022	855	604	455
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	263	287	250	151	150
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	/	/	10	63	332

Con riguardo alle nazionalità dei soggetti denunciati/arrestati nel **quinquennio 2009-2013**, si rileva che i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.) sono in una netta prevalenza soggetti romeni (seguiti a notevole distanza da italiani, nigeriani ed albanesi).

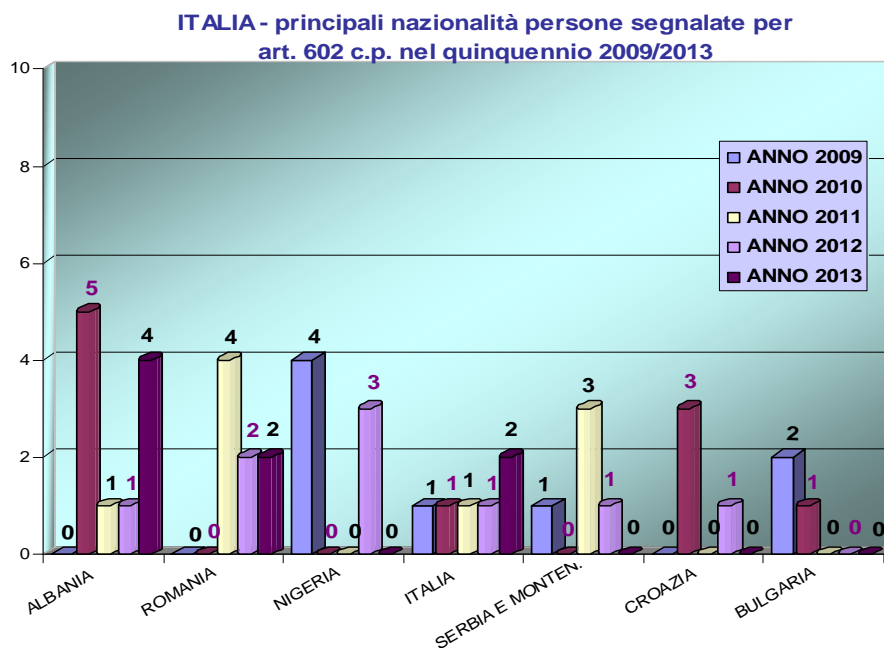


Nel quinquennio, le persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 c.p.) risultano prevalentemente nigeriane e romene.



Nel **2013** si registra una prevalenza di denunciati nigeriani, seguiti dagli albanesi e dai romeni.

Tra i pochi deferiti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.) prevalgono, nel periodo **2009-2013**, gli albanesi, seguiti dai romeni, dai nigeriani, dagli italiani e dai serbo-montenegrini.



Con riferimento, poi, al solo **2013**, a conferma parziale del trend di più lungo periodo, si evidenzia ancora una prevalenza dei denunciati albanesi, che precedono gli italiani ed i romeni.

La tratta degli esseri umani - La strategia dell'Unione Europea

La tratta degli esseri umani costituisce una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e colpisce, in particolare, gruppi vulnerabili come donne e minori; nel corso degli anni l'Unione europea ha definito la sua azione intorno ad obiettivi che mirano a proteggere questi gruppi e a prevenire e combattere il fenomeno, in particolare rafforzando gli strumenti di cooperazione giudiziaria e di polizia degli Stati membri.

In un quadro più ampio di protezione delle vittime dalla violenza, l'Unione Europea ha indirizzato la propria attività verso la tutela delle vittime della tratta introducendo disposizioni comuni per affrontare questioni specifiche come l'incriminazione e le sanzioni o le circostanze aggravanti nei casi di tratta degli esseri umani.

Al **Trattato di Maastricht** del 7 febbraio 1992, che aveva posto la politica di cooperazione in materia di polizia e nel campo giudiziario e penale tra i pilastri a base dell'Unione, ma non annoverava la tratta di esseri umani tra le forme di criminalità organizzata esplicitamente contemplate dall'art. K1¹⁹, è seguita una serie di iniziative, atti e documenti in ambito comunitario che hanno interessato il fenomeno in argomento.

¹⁹ Titolo VI "Disposizioni relative alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni".

Tra le prime misure adottate dall'Unione Europea per il contrasto del traffico di esseri umani si segnala l'avvio, nel 1996, del "**Programma STOP**", avente l'obiettivo di intensificare la cooperazione tra le Istituzioni e gli organi impegnati nella prevenzione e nella lotta contro tale fenomeno e lo sfruttamento sessuale dei minori (periodo 1996-2000). Con una Decisione del Consiglio è stata avviata anche una seconda fase del Programma, "**STOP II**", per gli anni 2001-2002. Successivamente è stata adottata dal Consiglio l'**Azione comune** 97/154/GAI del 24 febbraio 1997 che contiene una definizione della tratta affinché gli Stati si impegnino a rivedere le legislazioni nazionali e rafforzino la cooperazione giudiziaria in questo ambito.

Nell'aprile del 1997 si è tenuta, a L'Aja, la "**Conferenza ministeriale sulla cooperazione nella lotta contro la tratta degli esseri umani e contro la tratta delle donne a fini di sfruttamento sessuale**", con l'obiettivo di incoraggiare ulteriori azioni nel campo della prevenzione, delle indagini, in quello penale e dell'assistenza e sostegno alle vittime.

Nel 1997 il **Trattato di Amsterdam**²⁰, ha sostituito, tra gli altri, il testo dell'art. K1, prevedendo lo sviluppo di una azione comune nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale anche con riguardo alla tratta degli esseri umani (art. 29) che, comunque, non viene compresa tra i settori giudicati prioritari per "la progressiva adozione di misure per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni" (art. 69) a differenza del terrorismo e del traffico di stupefacenti.

Il **Consiglio europeo di Tampere** del 15 e 16 ottobre 1999 ha evidenziato l'esigenza per gli Stati membri di adottare definizioni, incriminazioni e sanzioni comuni in primo luogo per i reati più gravi includendo, tra questi, la tratta di esseri umani. È stata richiesta, inoltre, l'adozione di misure di prevenzione ed è stata ribadita la necessità di una lotta risoluta contro di essa, considerata come forma di criminalità e come grave violazione dei diritti umani. A tale impulso ha fatto seguito una rilevante produzione normativa.

Il rinnovato impegno e la maggiore consapevolezza dell'Unione nei confronti del fenomeno si sono espressi nella **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, firmata a Nizza il 7 dicembre 2000, ove si ribadisce la proibizione della schiavitù e della tratta degli esseri umani²¹.

L'attenzione all'incidenza di tale delitto sui diritti umani delle vittime emerge chiaramente anche nella "**Dichiarazione di Bruxelles sulla prevenzione e la lotta alla tratta di persone**", risultato finale della "**Conferenza europea sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani – Una sfida globale per il XXI secolo**", tenutasi nel settembre 2002, tra rappresentanti degli Stati membri dell'Unione Europea, organizzazioni internazionali, inter-governative, non governative e ad organismi dell'Unione. La Dichiarazione - articolata sui tre temi principali della prevenzione, assistenza e protezione delle vittime, cooperazione giudiziaria e di polizia – pur non costituendo un documento ufficiale dell'UE, ha rappresentato un importante pilastro nella lotta contro la tratta ed il fondamento delle future attività della Commissione Europea in materia. Una specifica raccomandazione riguarda la costituzione, a livello europeo, di un Gruppo di esperti, formato da rappresentanti istituzionali, ricercatori, organizzazioni internazionali e ONG.

²⁰ Firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999.

²¹ Articolo 5 - Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato:

1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. È proibita la tratta degli esseri umani.

Nel 2003 le conclusioni in merito della Dichiarazione sono state recepite dal Consiglio dell'Unione europea quale documento di lavoro e di indirizzo politico in materia di contrasto al traffico di esseri umani.

Inoltre, nello stesso anno la Commissione Europea ha istituito²² il **Gruppo di esperti** sulla tratta di esseri umani cui viene affidato il compito di elaborare pareri su questioni specifiche e di redigere un rapporto fondato sulle raccomandazioni formulate nella Dichiarazione di Bruxelles.

Nel 2005 è stato adottato il **Piano UE** sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani (2005/C 311/01)²³ che, oltre a richiedere di accelerare l'attuazione della Direttiva 2004/81/CE, si prefigge "di rafforzare l'impegno dell'UE e degli Stati membri nella prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani finalizzata a qualsiasi tipo di sfruttamento, nonché nella protezione, nel sostegno e nel reinserimento delle vittime".

L'azione dell'Unione Europea - che ha elaborato il Piano promuovendo un approccio integrato e incentrato sul rispetto dei diritti umani - tende a migliorare la comprensione collettiva degli Stati membri riguardo alla portata e alla natura del fenomeno, considerando anche le cause primarie nei Paesi di origine e i fattori che favoriscono la tratta nei Paesi di destinazione, fattori fondamentali per concepire un'efficace strategia di prevenzione e di contrasto della tratta.

Nel 2009 il Documento mirato all'azione sul rafforzamento della dimensione esterna dell'UE nell'azione contro la tratta degli esseri umani sottolinea l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi di origine, di transito e di destinazione delle vittime per la prevenzione e la riduzione dell'immigrazione irregolare e della tratta di esseri umani.

Nel 2010 si registrano la **Risoluzione del 10 febbraio 2010 del Parlamento Europeo** sulla prevenzione della tratta di esseri umani ed il **Programma di Stoccolma** - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini, che stabilisce una nuova agenda per l'Unione Europea in materia di giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014; esso raccomanda lo sviluppo di una strategia di sicurezza interna dell'Unione per garantire la protezione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo attraverso l'intensificazione della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, nella gestione delle frontiere ed in altri settori. La strategia di sicurezza interna viene concentrata sulla lotta alla criminalità transnazionale e, tra le sue varie forme, anche alla tratta di esseri umani, all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori.

La tabella di marcia per l'attuazione delle priorità politiche tracciate dal programma di Stoccolma è stabilita dal relativo **Piano d'azione**²⁴, che predispone misure specifiche per contrastare la criminalità che comprendono proposte legislative riguardanti anche la tratta degli esseri umani.

Di grande rilevanza è la **"Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle**

²² Con la Decisione della Commissione del 25 marzo 2003, che istituisce un gruppo consultivo denominato Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani, 2003/209/CE>, cui sono seguite la <Decisione della Commissione del 17 ottobre 2007 e, da ultimo, la Decisione 2011/502/UE (che abroga quella del 2007).

²³ Le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 4/5 novembre 2004) invitavano il Consiglio e la Commissione a mettere a punto un piano nel 2005 per l'elaborazione di norme comuni, migliori pratiche e meccanismi destinati a prevenire e contrastare la tratta di esseri umani.

²⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 20 aprile 2010 - Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei - Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma.

regioni” del 19 giugno 2012 - La strategia dell’UE per l’eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) – che individua, oltre alle misure che la Commissione europea propone di attuare “di concerto con altri soggetti, tra cui gli Stati membri, il Servizio europeo per l’azione esterna, le istituzioni e le agenzie dell’UE, le organizzazioni internazionali, i Paesi terzi, la società civile e il settore privato” – le seguenti priorità:

- individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta;
- intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani;
- potenziare l’azione penale nei confronti dei trafficanti;
- migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche;
- aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative alla tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

In tal modo la Commissione si propone di sostenere il recepimento e l’attuazione della direttiva 2011/36/UE, supportando l’azione dei governi, delle organizzazioni internazionali e della società civile nell’UE e nei Paesi terzi, ponendo l’accento sulla responsabilità del contrasto della tratta degli esseri umani in capo principalmente agli Stati membri²⁵.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel **2013**, si è riscontrato un discreto decremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare (**30.011** nel **2013** mentre erano stati 35.872 nel 2012), con un’analoga diminuzione del numero degli stranieri effettivamente rimpatriati (**16.482** nel **2012** a fronte dei 18.592 del 2012).

Nel 2012, la pressione migratoria illegale diretta in Italia aveva subito una drastica riduzione, rispetto all’anno precedente, verosimilmente favorita dall’attività condotta volta a rafforzare e/o ripristinare la cooperazione in materia migratoria con le Autorità governative vecchie e nuove dei Paesi di origine e di transito dell’immigrazione illegale. Nel **2013**, invece, a causa degli eventi socio-politici venutisi a creare in Siria e nei Paesi del centroafrica, si è registrata una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall’Egitto e dalla Libia. A seguito del naufragio di Lampedusa avvenuto il 3 ottobre 2013, è stata avviata, a partire dal 18 ottobre successivo, l’operazione “**Mare Nostrum**” con lo scopo di potenziare il dispositivo aero-navale già in atto per incrementare l’attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria. Nell’ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti.

Come si evince dalla sottostante tabella è possibile notare il marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.

²⁵ In tale quadro si inserisce il Programma della Presidenza italiana 2014 del Consiglio dell’Unione Europea che prevede il sostegno allo “sviluppo di un’azione coerente per combattere la tratta di esseri umani, anche nella dimensione esterna dello spazio GAI, con particolare riguardo agli aspetti della prevenzione, della protezione delle vittime e delle attività di polizia attraverso, tra l’altro, la diffusione di buone pratiche e la definizione di criteri per l’identificazione delle vittime, con particolare riferimento ai casi di violenza di genere e di abusi su minori”. A tal fine, tra le varie iniziative individuate, è prevista la promozione di procedure standard rivolte agli operatori che entrano in contatto con le vittime, al fine di identificarle sistematicamente e consentirne la presa in carico da parte delle autorità competenti.

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2012	2013
Lampedusa, Linosa e Lampione	5.202	14.753
Altre località della provincia di Agrigento	551	2.937
Altre località della Sicilia	2.735	20.196
Puglia	2.719	1.030
Calabria	2.056	3.980
Sardegna	4	29
Lazio	0	0
Friuli	0	0
Totale sbarcati	13.267	42.925

In relazione ai natanti partiti dalla **Tunisia**, i clandestini giunti sono stati **908** (804 uomini, 15 donne e 89 minori), di cui **275** a Lampedusa e **14** a Lampione, a seguito di **68** sbarchi ed i clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **515**.

I natanti partiti dalla **Libia** sono stati **230** e hanno consentito lo sbarco di **27.314 profughi** mentre **14.703** persone sono giunte con le 185 imbarcazioni provenienti da **altri Paesi** (2 dall'**Algeria**, 80 dall'**Egitto**, 59 dalla **Grecia**, 1 dal **Marocco**, 1 dal **Montenegro**, 13 dalla **Siria** e 29 dalla **Turchia**).

Sempre nel **2013**, sono stati intercettati in acque internazionali **4.609** clandestini diretti verso le coste italiane.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2012 e nel 2013:

Nazionalità²⁶ dei clandestini sbarcati

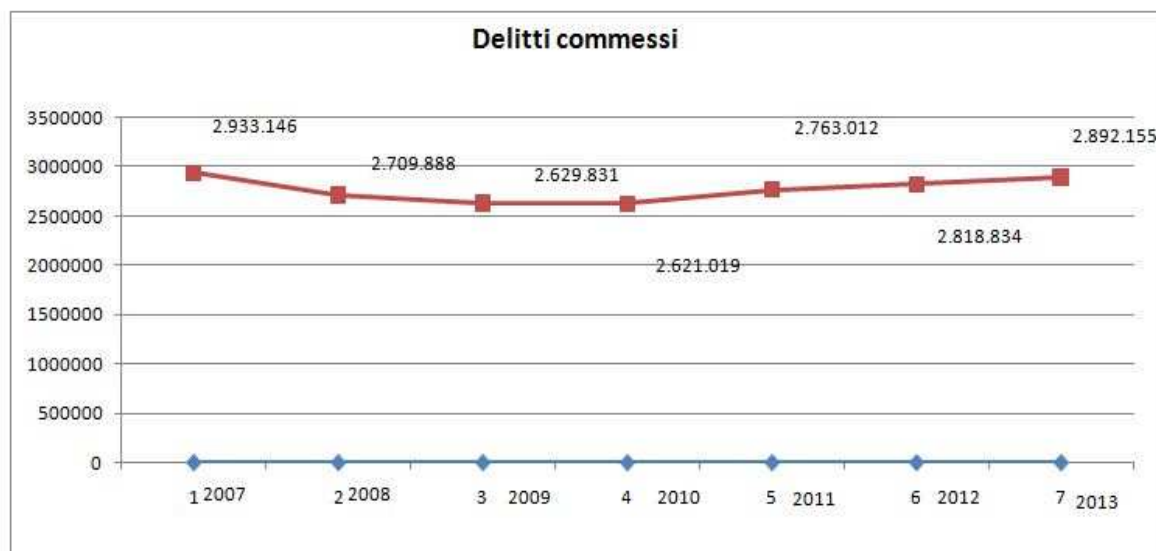
<i>Nazionalità</i>	<i>2012</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2013</i>
Tunisia	2.251	Siria	11.307
Somalia	2.179	Eritrea	9.834
Afghanistan	1.739	Somalia	3.263
Eritrea	1.612	Egitto	2.728
Pakistan	1.247	Nigeria	2.680
Egitto	1.223	Gambia	2.619
Bangladesh	622	Pakistan	1.753
Siria	582	Mali	1.674
Nigeria	358	Senegal	1.314
Gambia	348	Palestina	1.075
Altre nazionalità	1.089	Altre nazionalità	4.678
TOTALE	13.250		42.925

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2013** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2013** sono stati respinti **9.803** stranieri contro i **9.291** del 2012, con un lieve incremento pari al 5,5%.

²⁶ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

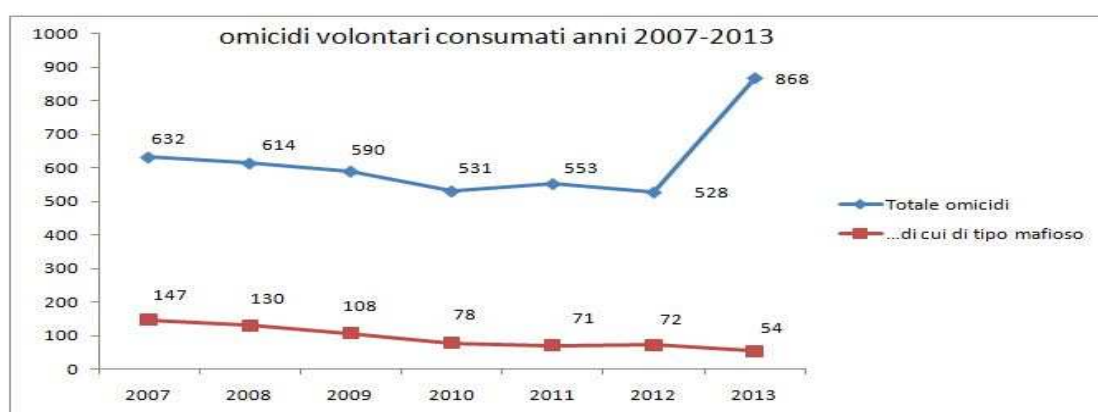
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2007-2013), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle flessioni del 2008, 2009 e 2010 ha fatto seguito un incremento nei tre anni successivi; nel 2013, in particolare, si è registrato un aumento del **2,60%** rispetto al 2012.



L'**incremento dell'ultimo anno** ha riguardato, tra l'altro, i **furti (+2,25%)**, le **rapine (+2,63%)**, le **estorsioni (+6,27%)**, l'**usura (+13,58%)**, il **riciclaggio e l'impiego di denaro (+12,23%)**, le **truffe e frodi informatiche (+20,42%)**.

Nel 2013 sono stati commessi **868 omicidi volontari** (*di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013*), rispetto ai **528²⁷** del 2012 (+**64,39%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una discreta flessione, con **54²⁸** casi nel 2013 rispetto ai **72²⁹** del 2012.



²⁷ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁸ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁹ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

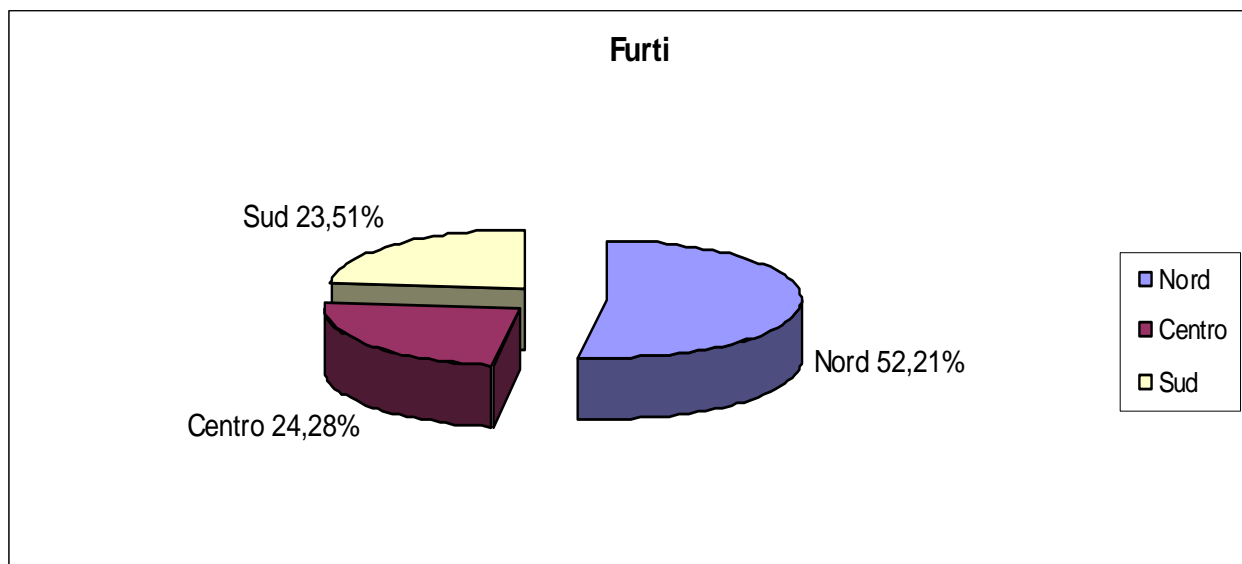
La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2013 (2.892.155 delitti commessi)** un **incremento** rispetto ai **2.818.834 del 2012 (+2,60%)**.

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel **2013** si rileva quanto segue:

➤ FURTI:

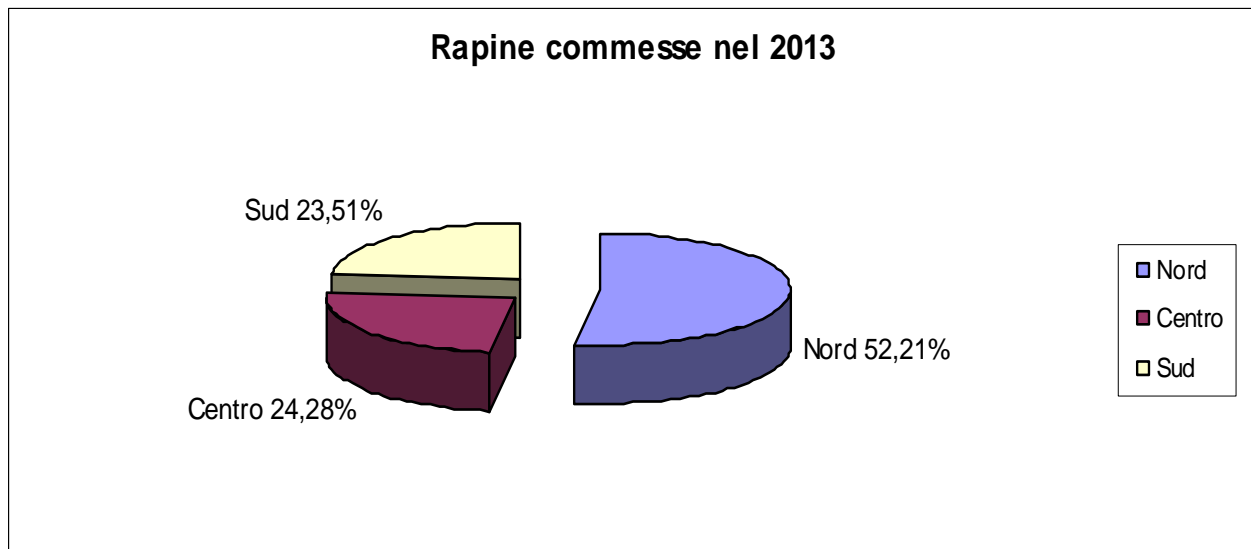
- al Nord è stato commesso il **52,21%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,28%** del totale (1 furto ogni 36 abitanti), al Sud il **23,51%** del dato nazionale (1 furto ogni 54 abitanti);



- nelle città 9 città campione è stato commesso il **26,20%** di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel **2013**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,16%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **45,39%** degli specifici delitti nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,43%** dei furti del Sud;
- fra le città prese in esame:
 - Milano ha un'incidenza del **30,89%** sui furti commessi in Lombardia del **12,22%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
 - Roma ha un'incidenza pari al **71,48%** del totale regionale al **37,38%** di quello del Centro Italia;
 - per Napoli l'incidenza è pari al **31,15%** del totale regionale al **9,08%** di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **39,20%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.620 abitanti), al Centro il **17,27%** del totale (1 rapina ogni 1.774 abitanti), al Sud il **43,53%** (1 rapina ogni 1.029 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **36,55%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2013**;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,66%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **52,16%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **31,16%** del totale delle rapine commesse al Sud;
- fra le città prese in esame:
 - per la città di Milano si registra un'incidenza del **44,03%** sul totale regionale e del **20,61%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del **76,45%** e del **45,29%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **36,14%** e del **19,13%** nella relativa macroarea.
- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia un **aumento** del **5,19%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **51%** circa del totale delle rapine commesse) e del **3,67%** per le **rapine in abitazione** (pari all'**8,27%** del totale);
- diversamente, si registra, invece, una **flessione** del **-3,17%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,69%** del totale) ed una ulteriore **diminuzione** delle **rapine in banca** (**-0,73%**) rispetto al **2012**.

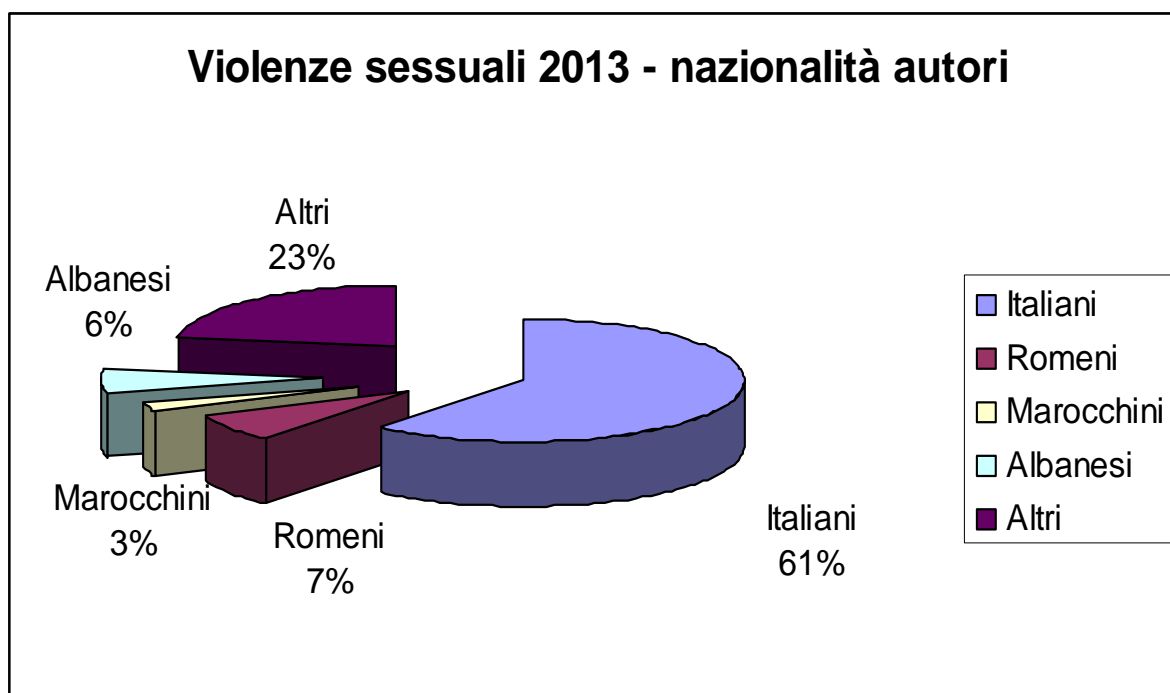
Violenze sessuali

Nell'anno **2013** sono state commesse **4.488 violenze sessuali** (nel **2012** erano state 4.689), sono stati scoperti i presunti autori per **3.387** casi.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.411** persone, valore sostanzialmente invariato rispetto al **2012** (4.412).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.694** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,07%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **326** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, con una incidenza del **7,39%**;
- i **marocchini** con **279** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,33%**;
- gli **albanesi** con **118** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,68%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel **2013** sono state per il **91,46%** donne e prevalentemente di nazionalità **italiana (67,96%)**, seguite dalle **romene (9,39%)** e dalle **marocchine (2,18%)**.

Inoltre, nell'anno **2013** sono state commesse **1.063 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una diminuzione di **117** casi rispetto all'anno precedente (**-9,92%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel **2013**³⁰ sul territorio nazionale (**4.922.085** soggetti) rappresenta l'**8,10%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina e cinese.

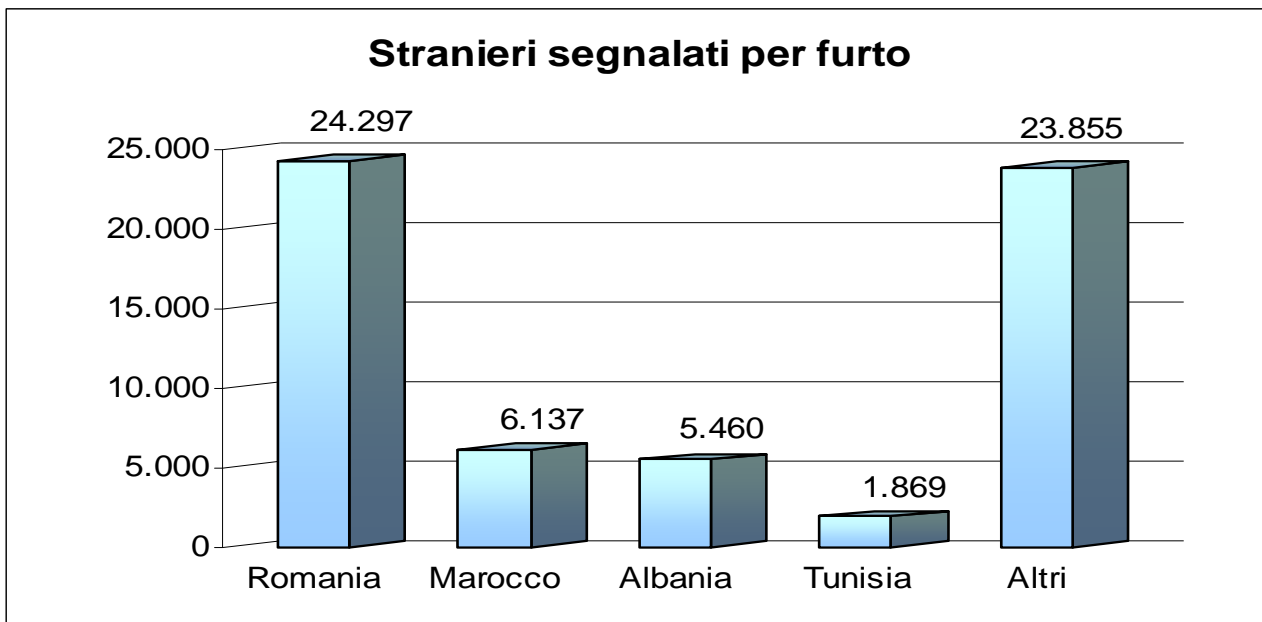
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno **2013**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **306.746** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,4%** dello specifico totale generale. Nel **2012** le segnalazioni erano state **290.903** pari al **31,1%** dello specifico totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (**67.228**, pari al **21,9%** di quelle riferite a stranieri ed al **6,9%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**37.914**, pari al **12,4%** degli stranieri ed al **3,9%** del totale), dagli **albanesi** (**27.523**, il **9%** degli stranieri ed il **2,8%** del totale), dai **tunisini** (**18.599**, il **6,1%** degli stranieri e l'**1,9%** del totale), dai **senegalesi** (**9.335**, il **3%** degli stranieri e l'**1%** del totale), dai **nigeriani** (**8.688**, il **2,8%** degli stranieri e lo **0,9%** del totale), dai **cinesi** (**6.888**, il **2,2%** degli stranieri e lo **0,7%** del totale) e dagli **egiziani** (**6.048**, il **2%** degli stranieri e lo **0,6%** del totale).

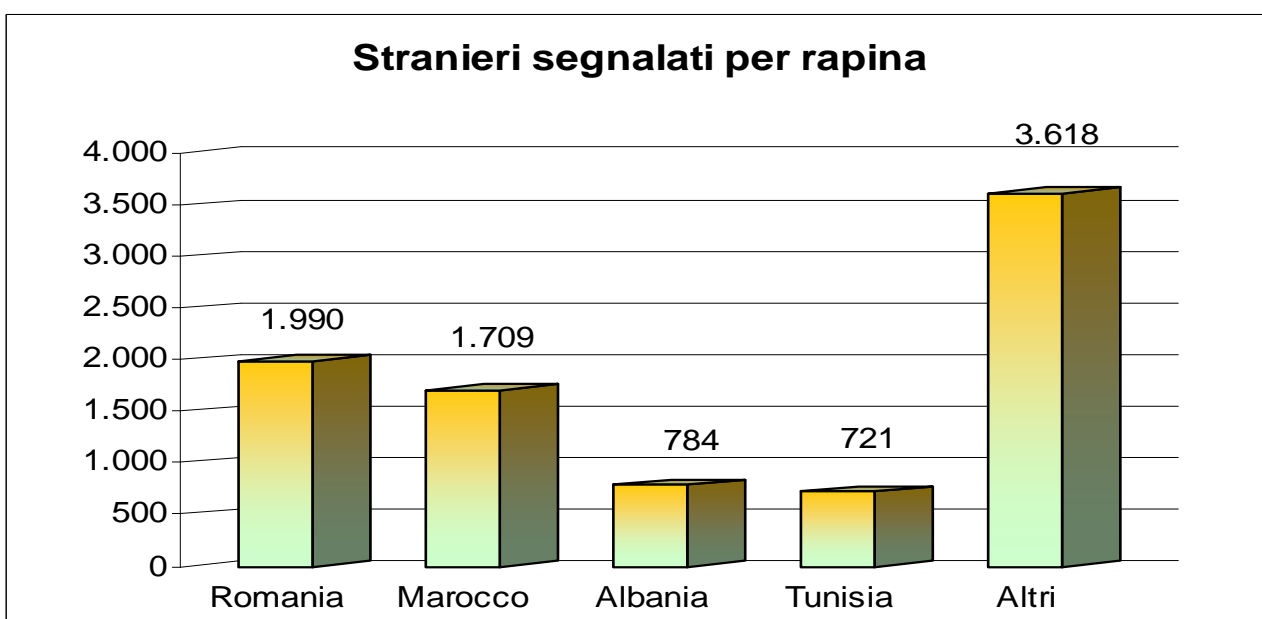
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013** (**61.618**) rappresentano il **50%** del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (**24.297**, pari al **39,4%** degli stranieri ed al **19,7%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**6.137**, pari al **10%** degli stranieri ed il **5%** del totale), dagli **albanesi** (**5.460**, l'**8,9%** degli stranieri ed il **4,4%** del totale) e dai **tunisini** (**1.869**, pari al **3%** degli stranieri e al **6%** del totale). Anche nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**20.914**), seguiti, però, dagli **albanesi** (**5.457**) e dai **marocchini** (**5.113**).

³⁰ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2013.



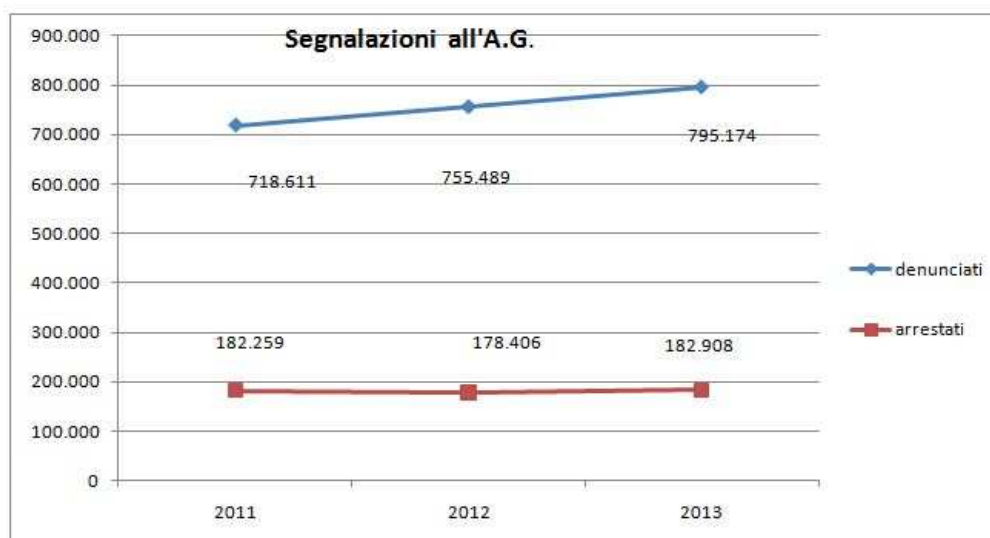
- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013 (8.822)** per tale reato rappresentano il **38,5%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni (1.990)**, pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.709)**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,4%** del totale), dagli **albanesi (784)**, l'**8,9%** degli stranieri ed il **3,4%** del totale), dai **tunisini (721)**, l'**8,2%** degli stranieri ed il **3,1%** del totale).
- Nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (1.747)** pari al **21,5%** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.623)**, il **20%** degli stranieri ed il **7,8%** del totale), dai **tunisini (765)**, pari al **9,4%** degli stranieri ed al **3,7%** del totale) e dagli **albanesi (684)**, pari all'**8,5%** degli stranieri ed al **3,3%** del totale).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2013** sono state **denunciate** in stato di libertà **795.174** persone (di cui **230.654** stranieri e **26.900** minori) e sono stati **arrestati 182.908** soggetti (di cui **76.092** stranieri e **5.242** minori) per un totale di **978.082** segnalazioni, con un incremento del **4,73%** in più rispetto alle **933.895** del **2012**.

Rispetto al **2012** è risultato nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (**+ 5,25%**) nonché quello delle arrestate (**+2,52%**).



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel **2013** gli avvisi del Questore sono stati **10.309** (10.219 nel 2012), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.814** (8.934 nel 2012); sono state, inoltre, formulate **3.301** proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.547 nel 2012) e sono stati irrogati **2.002** provvedimenti (2.065 nel 2012).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali; le *misure di prevenzione patrimoniale* costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2013** sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore totale di euro **4.400.378.575,15** e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di euro **3.990.992.371,94**

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2013** le Forze di Polizia hanno catturato **81 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità del “*Programma Speciale di Ricerca*” (appartenente alla ‘*Ndrangheta*);
- **10** latitanti pericolosi (**2** appartenenti a *Cosa nostra*, **3** appartenenti alla *Camorra*, **3** appartenenti alla ‘*Ndrangheta* e **2** all’ambito dei *gravi delitti*);

- **70** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **25** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **1** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **21** all'ambito dei gravi delitti).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **53.239** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **159.717** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.623** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **106.558** unità.

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

Il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119** (*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*):

- ha introdotto nuove aggravanti per i delitti di maltrattamenti in famiglia e atti persecutori;
- ha assicurato una maggiore tutela alle vittime attraverso l'accesso ad una costante informazione sugli sviluppi del procedimento penale, ha esteso ai delitti di atti persecutori e maltrattamenti in famiglia l'arresto obbligatorio in flagranza e ha consentito anche agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di disporre nei confronti degli imputati, su autorizzazione del Pubblico Ministero, le misure dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;
- ha introdotto il potere del Questore di procedere all'ammonizione anche dei soggetti presunti responsabili di lesioni personali lievi riconducibili a condotte di violenza domestica;
- ha previsto il rilascio di un permesso di soggiorno agli stranieri vittime degli atti di violenza familiare;
- ha introdotto una nuova ipotesi di furto aggravato riferita specificamente al furto di componenti metalliche e di altri materiali pregiati sottratti ad impianti ed infrastrutture destinati all'erogazione di energia elettrica e di altri servizi pubblici, tra cui quello di trasporto e telecomunicazioni; ha previsto l'arresto obbligatorio in flagranza sia per gli autori di tali furti, che per i ricettatori.

Il **D.L. legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito nella L. 6 febbraio 2014, n. 6** (*Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate*) ha introdotto l'articolo 256 bis del Codice dell'Ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) che enuclea il nuovo delitto di combustione illecita di rifiuti; ha, altresì, previsto l'impiego, da parte dei Prefetti delle province della regione Campania, di un contingente di 850 unità di personale militare delle Forze Armate con funzioni di controllo del territorio per la prevenzione di delitti di criminalità organizzata ed ambientale.

Con il **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2013**, in attuazione dell'articolo 1, comma 52, della L. 6 novembre 2012, n. 190, sono state fissate le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. "white list").

Protocolli d'intesa

L'**11 luglio 2013** è stato firmato a Napoli il **Protocollo** d'intesa denominato "**Patto per la Terra dei Fuochi**". Con tale documento è stato predisposto l'impianto di una serie di misure che vede la partecipazione della Regione Campania, delle Prefetture e delle Province di Napoli e Caserta, dell'ANCI Campania, delle Associazioni ambientaliste, firmatarie, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine di Napoli e Caserta. Il Patto, cui si aggiungono le previsioni del D.L. 136/2013, convertito con L. 6 febbraio 2014, n. 6, ha l'obiettivo di contrastare l'abbandono incontrollato e lo smaltimento dei rifiuti mediante l'accensione di roghi, rafforzando il vincolo e l'impegno degli aderenti sul tema specifico e definendo un sistema unitario di interventi.

Il **12 novembre 2013** il Ministro dell'Interno e i presidenti della Confcommercio e della Confesercenti hanno sottoscritto il **Protocollo Quadro** relativo all'aggiornamento e rinnovo del Protocollo d'Intesa del 14 luglio 2009 in tema di video allarmi antirapina. L'accordo ha come obiettivo il rafforzamento del livello di protezione degli operatori commerciali prevedendo in caso di rapina, l'attivazione di un allarme che permette l'invio di immagini in tempo reale alle postazioni delle sale e centrali operative di Polizia di Stato e Carabinieri. Impegna, altresì, il Ministero dell'Interno a:

- predisporre idoneo materiale informativo e divulgativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine e per consentire agli operatori economici di fornire agli organi investigativi ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili di tali reati;
- assicurare la partecipazione ai predetti seminari formativi di personale delle Forze di Polizia, la cui comprovata esperienza nel settore investigativo consenta agli operatori economici l'adozione di più efficaci misure di auto protezione.

Il protocollo ha validità triennale.

Il **14 novembre 2013** il Vice Ministro dell'Interno e i Presidenti di Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcooperative e Legacoop, hanno sottoscritto un **Protocollo di legalità** finalizzato ad incentivare una collaborazione fra imprese e pubbliche autorità per rendere efficaci i controlli e il monitoraggio per la prevenzione ed il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata su appalti, servizi, forniture e assicurare la tutela dei diritti dei lavoratori e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

L'accordo impegna le parti a:

- ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia;
- incentivare il ricorso allo strumento dell'accesso ai cantieri per un monitoraggio delle attività imprenditoriali;
- istituire una Commissione per la Legalità a livello nazionale formata da rappresentanti del Ministero dell'Interno e delle tre centrali Cooperative, con il compito di riferire annualmente sui risultati conseguiti al Ministro dell'Interno e ai Presidenti delle tre centrali Cooperative.

Il protocollo ha validità biennale.

Il **19 novembre 2013** il Ministro dell'Interno ed il Presidente di Federdistribuzione hanno sottoscritto un **Protocollo per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata**. L'accordo ha come obiettivo una collaborazione stretta e strutturata del settore della Distribuzione Moderna Organizzata con

il Ministero dell'Interno per il contrasto della criminalità comune e organizzata e qualsiasi altro rischio relativo alla sicurezza dei consumatori e delle imprese.

Il protocollo impegna le parti a:

- promuovere la diffusione di sistemi di videosorveglianza;
- organizzare incontri/seminari per un monitoraggio dei fenomeni criminosi rilevati;
- istituire una Commissione per la legalità e la sicurezza composta da tre rappresentanti del Ministero dell'Interno e tre di FederDistribuzione per monitorare l'attuazione.

Il protocollo ha validità biennale.

Il **17 dicembre 2013**, il Vice Ministro dell'Interno ha sottoscritto con le Associazioni di categoria più rappresentative degli Istituti di Vigilanza privata il rinnovo del **Protocollo** d'intesa denominato "**Mille occhi sulle città**" stipulato l'11 febbraio 2010.

L'accordo prevede, tra l'altro:

- la possibilità per le guardie particolari giurate, durante lo svolgimento dei servizi loro affidati, di osservare e raccogliere elementi di informazione di particolare utilità per le Forze di Polizia e la Polizia locale ai fini della prevenzione e della repressione dei reati nei limiti dell'art.54 D.L.gs. 30.06.2003, n.196 e sulla base delle determinazioni assunte da un tavolo tecnico;
- che sia favorito in ogni provincia e città capoluogo un programma di collaborazione informativa tra istituti di vigilanza e gli organi di polizia nell'ambito delle regole generali contenute nell'allegato tecnico;
- il monitoraggio dei Prefetti sull'attuazione del protocollo.

Il protocollo ha validità triennale.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2013** sono stati rinnovati il **Patto per Ferrara Sicura** (28 febbraio 2013), il **Patto per Perugia Sicura** (26 marzo 2013), il **Patto per la Sicurezza della Città di Cremona Sicura** (8 maggio 2013), il **Patto per la Sicurezza di Savona** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza Urbana del Comune di Varese** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Busto Arsizio** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Gallarate** (25 luglio 2013) e il **Patto per Prato Sicura** (12 ottobre 2013).

Misure organizzative

Nel corso del **2013** sono stati costituiti **13 desk interforze (Pisa, Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara, Rimini, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna)** finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell'azione investigativa per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla L. 13 agosto 2010, n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d'intesa tra il Ministro dell'Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata.

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

I requisiti dell'applicativo (collocato tra gli archivi di secondo livello, il cui accesso è consentito solo ad utenti adeguatamente profilati) sono stati fissati da un Gruppo Centrale Interforze, coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituito dai rappresentanti delle strutture di vertice della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia e del Servizio per il Sistema Informativo Interforze.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato, e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, coordinati da un delegato del Prefetto.

L'osmosi informativa che si realizza in seno ai G.P.I. è uno dei maggiori punti di forza del progetto, contribuendo a costruire un substrato di conoscenze certe sul quale poggiare l'attività investigativa.

L'avvio del progetto è avvenuto all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica; nello stesso anno nelle province di Benevento ed Avellino. Nel 2012, l'avvio si è avuto nelle restanti province della Campania, in Puglia, in Calabria nonché nelle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo, Messina e Catania in Sicilia.

Nel corso del **2013**, il Progetto è stato avviato nelle restanti province dalla Sicilia (Siracusa e Ragusa); nelle province di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Rimini, Piacenza e Ravenna in Emilia Romagna; nelle province di Milano e Brescia in Lombardia; nella provincia di Torino nel Piemonte; nelle province di Genova ed Imperia in Liguria; nelle province di Latina, Frosinone e Roma nel Lazio; in Basilicata; nelle province di L'Aquila in Abruzzo; nella provincia di Ancona nelle Marche; nella provincia di Perugia in Umbria; nelle province di Firenze, Prato, Pisa, Lucca, Pistoia ed Arezzo nella Toscana; nella provincia di Campobasso nel Molise; in Trentino Alto Adige; nella provincia di Venezia nel Veneto e nella provincia di Trieste nella regione Friuli Venezia Giulia.

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro" che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune) e verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale. Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

Il 15 novembre 2013 e il 17 dicembre 2013 il Ministro dell'Interno ha diramato alle Prefetture due circolari - cui sono seguite altrettante direttive applicative del Capo della Polizia - con le quali sono state impartite disposizioni in ordine alla prevenzione ed al contrasto, rispettivamente:

➤ della prostituzione, disponendo la programmazione di idonee azioni per:

- consentire l'emersione di situazioni di violenza;
- controllare le aree urbane con particolare attenzione alle persone minorenni;
- valutare la sussistenza delle circostanze per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nei confronti di soggetti stranieri extracomunitari;
- dei furti e delle rapine, prevedendo:
 - il coinvolgimento delle Forze di Polizia, delle Associazioni di Commercianti nonché di quelle dell'Artigianato, e rappresentative degli Istituti di Vigilanza e l'A.N.C.I.;
 - un piano di informazione/formazione nei confronti degli operatori commerciali e la previsione di un accordo tecnico per definire l'adeguamento degli impianti di videosorveglianza;
 - l'utilizzo, per le Forze di Polizia, del Sistema integrato di georeferenziazione dei reati (S.I.G.R.), al fine di sviluppare adeguati modelli operativi.

Il **21 dicembre 2012**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*", è stato **prorogato dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti ed obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2012 con un precedente decreto interministeriale del 23 dicembre 2011. Con decreto interministeriale dell'**8 ottobre 2013** è stata ratificata la rimodulazione delle unità delle Forze Armate del predetto piano di impiego, disposta con un provvedimento del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 17 settembre 2013.

OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI

L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è un organismo interforze nato per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione, mettendo "a sistema" le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

In ragione delle sue finalità, ha seguito l'approvazione della L. del 27 giugno 2013, n. 77 con la quale è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul dell'11 maggio 2011, che, tra l'altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di discriminazione basata sul genere.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituita dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*" che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza alle donne ha, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il cd. "femminicidio" e proteggere le vittime.

In particolare, l'art. 5 del citato D.L. ha attribuito al Ministro delegato alle Pari Opportunità il compito di adottare un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", con il contributo delle Amministrazioni interessate, delle Associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei Centri antiviolenza.

Le finalità cui tende il Piano straordinario, come enunciato dal legislatore, sono, tra l'altro, quelle di:

- porre in atto concreti interventi, omogenei su tutto il territorio nazionale, e contrastare l'allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere;
- prevedere iniziative volte al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità uniformi di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;
- garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con episodi di violenza di genere o di stalking;
- predisporre specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore;
- definire un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Attesa la complessità degli interventi da porre in essere per l'adozione del Piano, il compito di elaborarlo è stato affidato ad una *task force* interistituzionale (costituita il 22 luglio 2013) composta da tutti i Ministeri interessati (Interno, Giustizia, Salute, Istruzioni, Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Lavoro, Sviluppo Economico), dai rappresentanti delle

Autonomie territoriali e del mondo dell'Associazionismo, coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità.

I lavori della *task force* sono stati organizzati attraverso la costituzione di sette sottogruppi di lavoro tematici – ai quali hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni citate, delle Associazioni, delle Regioni e degli enti locali – al fine di fornire proposte di intervento volte a determinare i contenuti del Piano di azione.

Il Ministero dell'Interno è Capofila del sottogruppo tematico “Codice Rosa” per l'elaborazione di linee guida aventi ad oggetto la tutela, il sostegno e l'assistenza “in rete” alle donne vittime di violenza.

Con l'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul, è stato dato nuovo impulso alle attività tese all'elaborazione del Piano e, pertanto, i sottogruppi stanno elaborando i rispettivi “documenti conclusivi”.

Già nel mese di luglio 2013, il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, nella convinzione che la multidimensionalità del fenomeno della violenza alle donne (culturale, sanitario, sociale, investigativo, giudiziario, assistenziale, educativo, ecc.) richiede il coinvolgimento di tutti gli attori - istituzionali e non - per arginare e prevenire gli episodi di violenza, ha sensibilizzato le articolazioni territoriali della Polizia di Stato a “lavorare in rete”.

In quest'ottica ha impartito direttive agli uffici periferici sollecitando la promozione di protocolli d'intesa con i soggetti istituzionali e non, in ambito locale, al fine di creare una strutturata “rete territoriale” che consenta di agevolare l'emersione del fenomeno, anche mediante specifiche campagne informative, proteggere e sostenere la vittima con idonee risposte integrate, nonché incrementare lo scambio informativo ed il monitoraggio dei dati in materia.

In adesione alle predette direttive, in diverse realtà territoriali, sono stati sottoscritti protocolli d'intesa tra soggetti pubblici (Provincia, Comune, Procura della Repubblica, Forze di Polizia, Aziende Sanitarie, ecc.) e soggetti privati (centri antiviolenza, associazioni di settore e ONG), con l'obiettivo di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne.

In particolare, in molte province si sono diffusi protocolli d'intesa - generalmente denominati “Codice Rosa” – che prevedono la partecipazione di più parti e la creazione di apposite Task Force, ossia squadre operative formate da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), pubblici ministeri, operatori delle Forze di Polizia che intervengono, con professionalità e tempestività, nei casi di violenza in cui risultino vittime soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità, prevedendo un percorso dedicato attraverso il quale la vittima viene accompagnata lungo un tragitto, consapevole e personalizzato, per la gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure nell'ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

La tematica della violenza di genere, inoltre, è stata oggetto di specifici approfondimenti che l'OSCAD ha tenuto nell'ambito dell'attività formativa per gli operatori di polizia sulle tematiche delle discriminazioni e dei crimini d'odio.

Al riguardo, è stata illustrata la normativa vigente, con particolare riferimento alle misure di prevenzione applicabili ai casi concreti, e sono state descritte le modalità di approccio con le vittime, esaminando anche le buone pratiche.

In particolare:

- nei mesi di maggio e giugno 2013, si sono svolti seminari interattivi per n. 2800 agenti della Polizia di Stato frequentatori del 186° corso di formazione presso undici istituti di istruzione: Alessandria (421 unità); Brescia (180 unità); Campobasso (180 unità); Caserta (180 unità); Cesena (240 unità); Nettuno (310 unità); Peschiera del Garda (180 unità); Piacenza (210 unità); Spoleto (360 unità); Trieste (302) unità; Vibo Valentia (180 unità);
- il 25 novembre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, si è tenuta una giornata seminariale per i 94 frequentatori del 29° corso dirigenziale.

Il 29 maggio 2013, il presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori ha siglato, con il Direttore dell'ufficio ODIHR ("Office for Democratic Institutions and Human Rights") dell'OSCE, un protocollo di intesa per la partecipazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza al programma formativo, finanziato dall'OSCE, denominato "TAHCLE" ("Training Against Hate Crimes for Law Enforcement").

Il programma – la cui altissima qualità è garantita dall'autorevolezza dell'istituzione organizzatrice – ha consentito di innalzare, ai più elevati standard europei ed internazionali, la preparazione degli operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nella delicatissima – e particolarmente attuale – materia dell'antidiscriminazione (anche con riferimento alla violenza di genere) e dei "crimini d'odio".

Sempre in tema di progetti formativi anti violenza, si riportano di seguito le iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza:

- IV Congresso internazionale "Great Network Italia"³¹.
Dal 14 al 18 ottobre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, è stato organizzato, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza - Facoltà di Medicina e Psicologia - il IV Congresso internazionale "Great Network Italia" rivolto ai frequentatori del corso di formazione per medici della Polizia di Stato, la cui giornata di apertura è stata dedicata al tema "Violenza sulla donna: network tra pronto soccorso, supporto psicologico e operatività", dove sono stati affrontati gli aspetti di gestione nel pronto soccorso, sotto il profilo medico, psicologico e operativo.
- Progetto "MuTAVi – Multimedia Tools Against Violence" (2010-2013) ("Strumenti multimediali contro la violenza").
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma e la O.N.G. "Istituto per il Mediterraneo", per la realizzazione di pacchetti formativi destinati al personale che effettua il "primo intervento" ed il supporto alle vittime di violenza domestica (il 7 maggio 2013, si è tenuto, a Roma, il Convegno: "Le vittime del crimine: quale formazione per le Forze di polizia in una ottica di confronto internazionale", presso la Scuola di perfezionamento delle Forze di Polizia).
- Progetto "Open Minds" (2013)
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma e

³¹ E' un network internazionale di esperti in medicina d'urgenza di 30 paesi dei 5 continenti, il cui obiettivo primario è quello di implementare una nuova metodologia di ricerca basata sul concetto di "medicina transnazionale".

l'Associazione "Margot"; si è incentrato in un corso sperimentale teorico-pratico sull'anti-aggressione femminile, indirizzato ad operatori di polizia interforze. Il percorso formativo, articolato in tre moduli, di carattere giuridico, psicologico e teorico-pratico, si è prefisso di condividere con i partecipanti le tecniche, le tattiche e le strategie realizzabili da parte dell'agredito nella fase antecedente, durante e successiva all'incidente critico".

ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE

ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119

PREMESSA

- Il termine “**femminicidio**” nasce per indicare **tutti gli atti di violenza, fino all’omicidio**, perpetrati in danno della donna “**in ragione proprio del suo sesso**”. In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico nella donna. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell’archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture. Tuttavia, al momento, non vi sono parametri univocamente riconosciuti che definiscano con precisione l’accezione “**femminicidio**”. La sua radice è nella discriminazione di genere, plateale nel radicamento degli stereotipi in tutti gli ambiti, da quello sociale, privato, politico.
- La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte “di genere”**, è un problema di dimensioni universali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti “sbilanciati” dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.
- Dalle fonti ufficiali emerge perciò che il femminicidio non è correlabile al censo, all’età, alla posizione socio-culturale dell’aggressore, in quanto fenomeno trasversale a tutto il genere maschile.

PANORAMA NORMATIVO

Il panorama normativo presente nel sistema giuridico italiano utilizza numerosi strumenti per contrastare le azioni violente in genere, maschili e femminili, e nel tempo il legislatore è intervenuto numerose volte aggiungendo nuove norme o modificando quelle esistenti.

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutolazione degli organi genitali femminili** – legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell’ONU ha citato a titolo di esempio come strumento normativo fra i più avanzati al mondo - , alle **minacce** e **violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l’aborto di donna non consenziente, L 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l’emanazione del D.L. n.11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n.38** del 23 aprile: “**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**”. La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie

assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

*Altra data che segna “storicamente” l’impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011)**.*

*La Convenzione, entrata in vigore il 1° agosto 2014, rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l’eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l’assistenza in favore delle vittime. Inoltre, per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell’ambito della violazione dei diritti umani.*

L’Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

La Convenzione stabilisce un quadro normativo completo (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

Sulla base delle indicazioni provenienti dalla Convenzione il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal D.L. e recepite dalla L. di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall’idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell’art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto). Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione di dati di realtà che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

Vengono inasprite le pene quando:

- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:

- viene ampliato il raggio d’azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
- viene prevista l’**irrevocabilità della querela a fronte di un’alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);

- viene confermato nella legge **l'arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa.

Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:

- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorché la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
- si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della polizia giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (cd **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo. Ad es. il reato di lesioni aggravate o procedibili di ufficio, spesso la prima "spia" di rapporti a rischio di un crescendo di dinamiche violente.

Infine, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (**il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili**).

Ciò al fine di dare, su questo punto, compiuta attuazione alla Convenzione di Istanbul che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita.

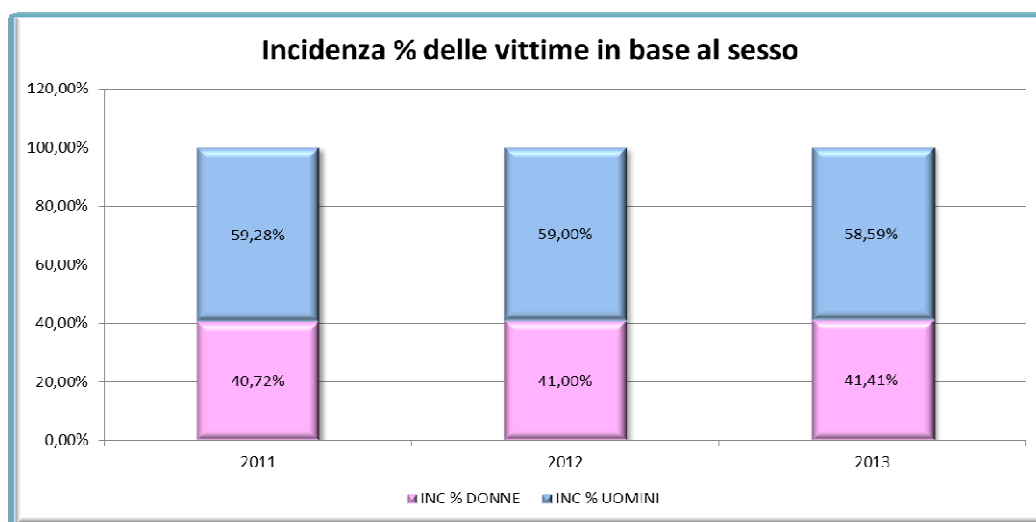
Sempre in attuazione della Convenzione di Istanbul, si prevede il rilascio di un **permesso di soggiorno** per motivi di protezione (tutela vittime straniere di violenza domestica, concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari come già previsto dall'articolo 18 del T.U. per le vittime di tratta).

Inoltre, il **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere**, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

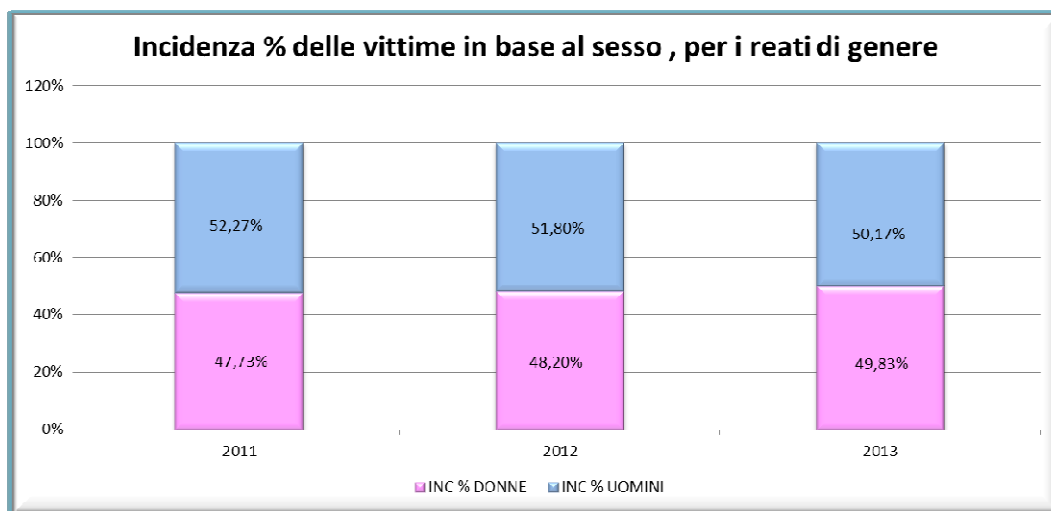
DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE

Il femminicidio, come omicidio di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé **tutte le forme di violenza** e di sopraffazione contro le donne; siano esse di natura **psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne.**

I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinte per genere, mostrano un trend che, seppur di poco, risulta in crescita nell'ultimo triennio.

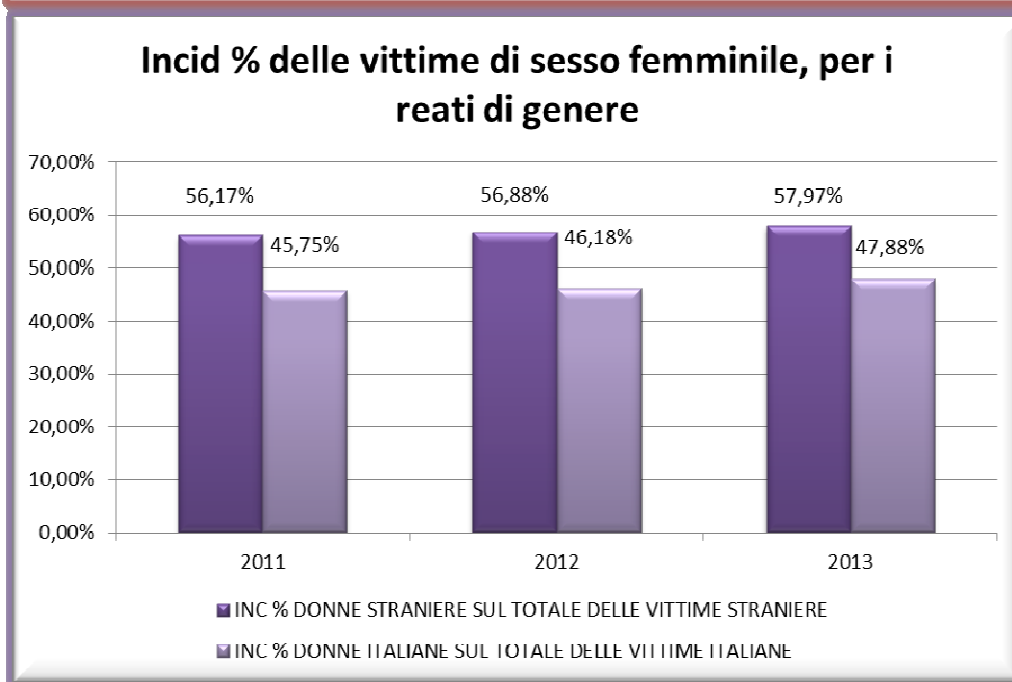
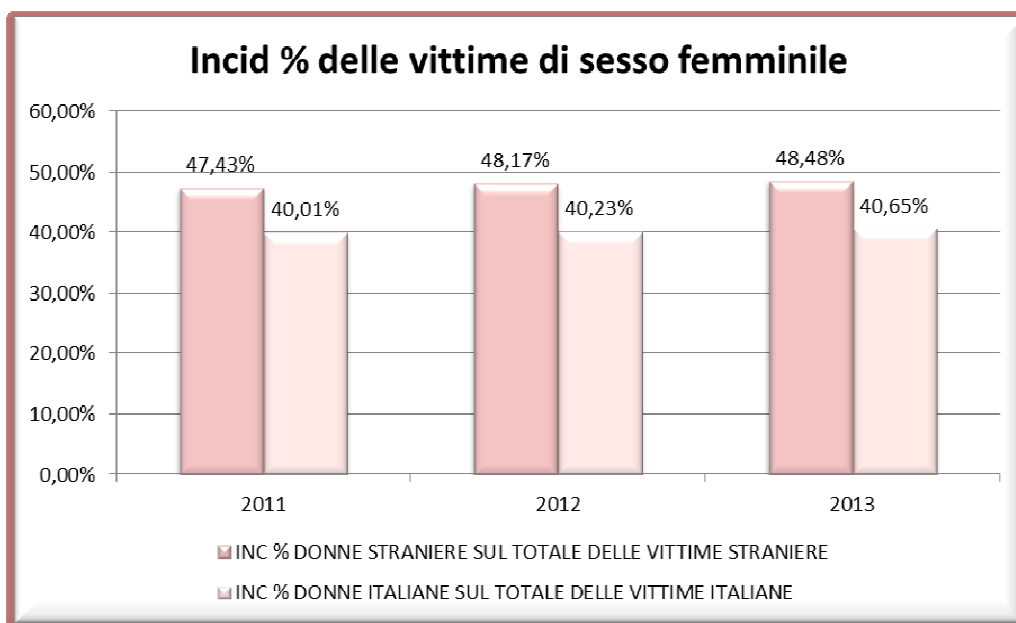


L'incidenza risulta più incisiva se si circoscrive l'analisi alle vittime dei delitti rientranti nella generica accezione di violenza di genere.

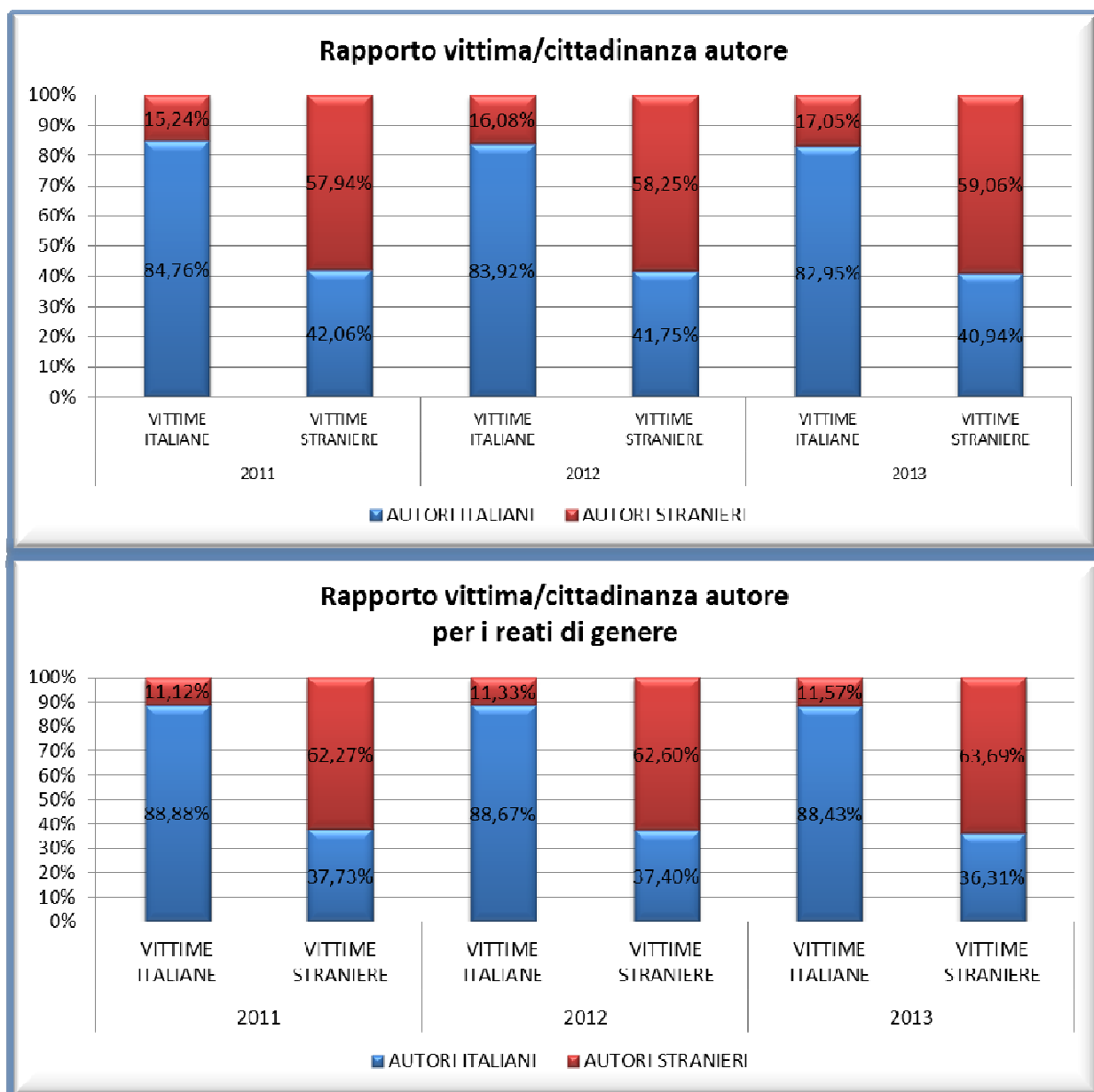


Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Mentre tra la popolazione italiana, le vittime di sesso femminile confermano un trend in crescita, ma inferiore al 50% della popolazione italiana che subisce sia un reato in genere, sia i delitti quali percosse, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale ecc., se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse, arrivando a toccare una incidenza del 58% nel **2013**.

Si può ritenere che questo incremento sia determinato dalla maggiore presenza di stranieri in Italia e dalla loro sempre più concreta integrazione e, quindi, della maggiore propensione a denunciare i reati.



Se si prendono in esame gli autori di reati in danno delle donne (ove ovviamente noti), si rileva che, se in linea generale le vittime più colpite sono quelle italiane, diverso è il **rapporto vittima/autore** nel caso di donne straniere: infatti i responsabili di delitti “di genere” nei confronti di queste ultime, nel **2013**, sono nel 40% dei casi italiani. Ma la percentuale si abbassa al 36% se parliamo di soli delitti “di genere”. È il 17% la percentuale di donne italiane che subisce in genere un delitto da un autore straniero. L’incidenza scende al 12% se parliamo di maltrattamenti, lesioni ecc. Anche questo dato sembra evidenziare una sempre maggiore integrazione degli stranieri (in questo caso donne) nel tessuto sociale italiano, nel bene e nel male.



DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

I dati a disposizione che consentono di effettuare una analisi ancora più dettagliata sono quelli sugli omicidi volontari consumati.

In tale ambito, infatti, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati ad hoc, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di “omicidio volontario consumato” che avvengono in Italia, arricchendoli di notizie relative all’ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi e alle circostanze in cui lo stesso si consuma.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal 2009 al 2013 si registra una diminuzione del 15%, e del 5% tra il 2012 e il 2013.

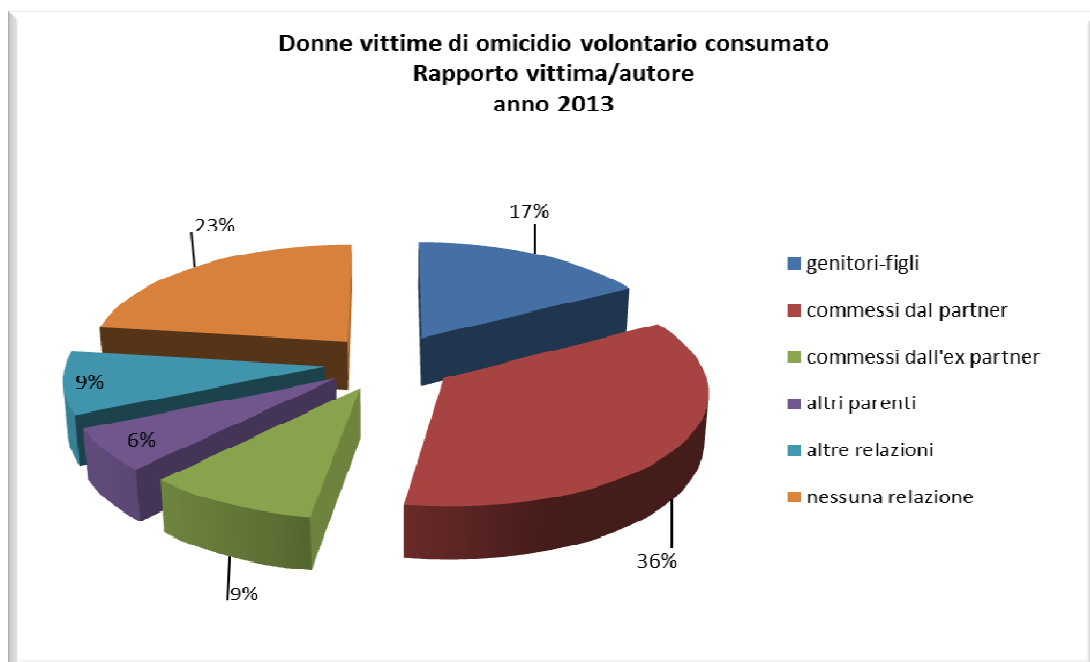
Differente l'andamento del numero di **donne uccise**. Se nel 2009 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge il picco del **36%**.

Anche l'**ambito familiare affettivo**, dove l'incidenza percentuale evidenzia il delicato e "debole" ruolo della donna, mostra un significativo "aggravamento". Se nel 2011 le donne uccise in ambito familiare/affettivo erano il 61% di tutte le vittime, nel 2013 raggiungono il triste primato del 71%.

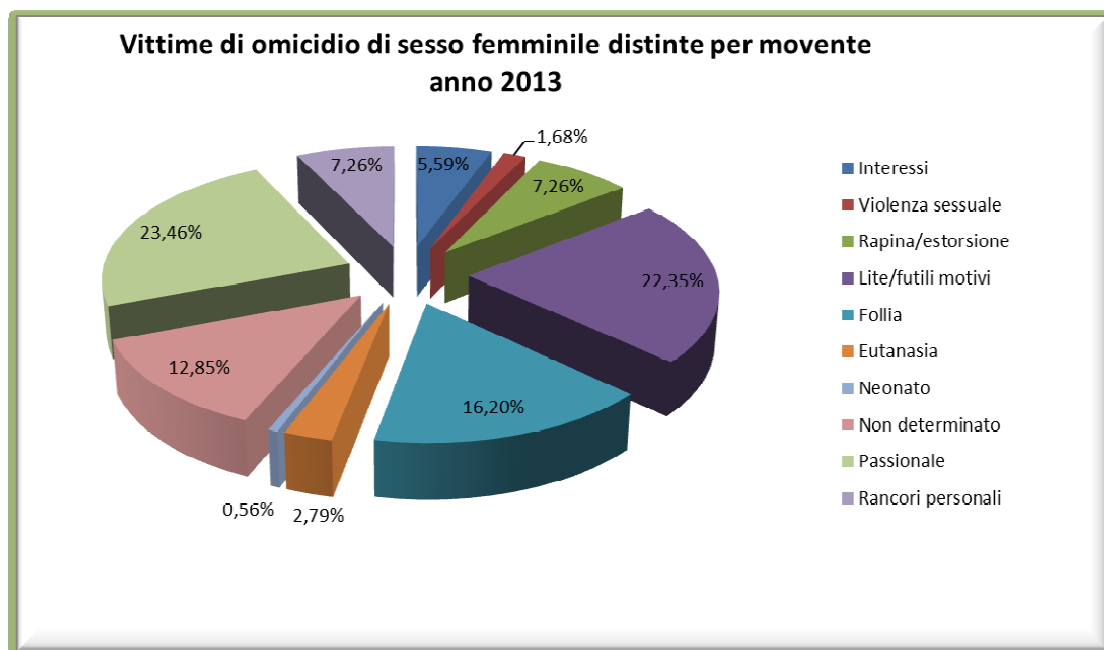
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale					
Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati consolidati)					
	2011	2012	2013	Var % 2013/2012	Var % 2012/2011
Omicidi commessi	553	528	502	-4,92%	-4,52%
...di cui con vittime di sesso femminile	170	159	179	12,58%	-6,47%
.....di cui in ambito familiare/affettivo	204	174	177	1,72%	-14,71%
.....di cui con vittime di sesso femminile	124	110	125	13,64%	-11,29%

**i due dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)*

Con riferimento agli episodi del **2013**, in oltre il 40% dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel 20% c'era invece un rapporto di parentela con l'autore stesso.



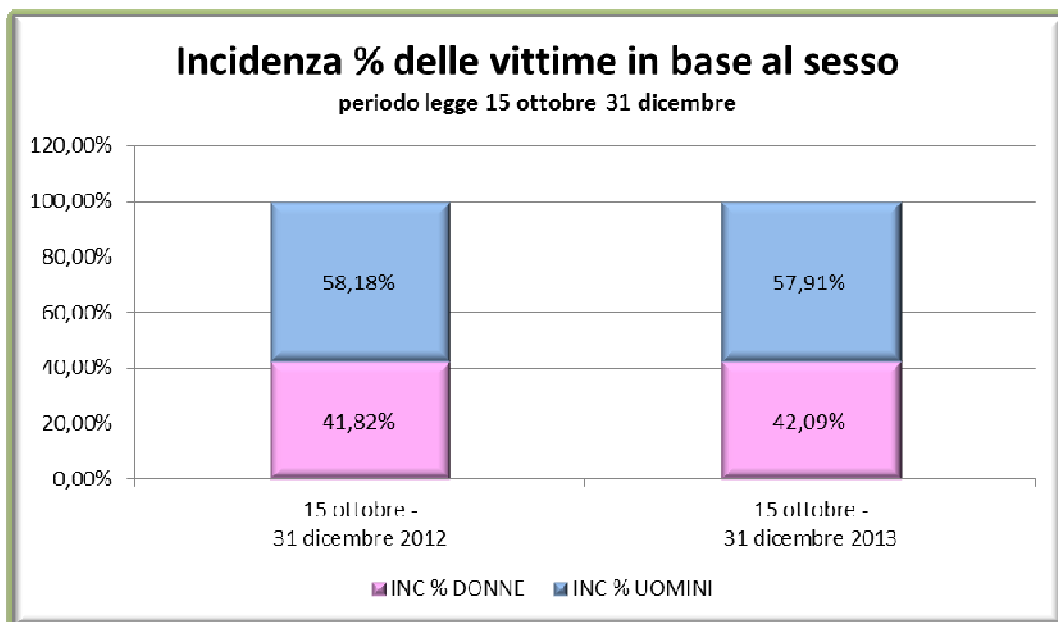
Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio maggiormente per motivi passionali (23%) oppure per una lite dalle conseguenze devastanti (22% dei casi). Nel 16% dei casi l'autore agisce per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato.



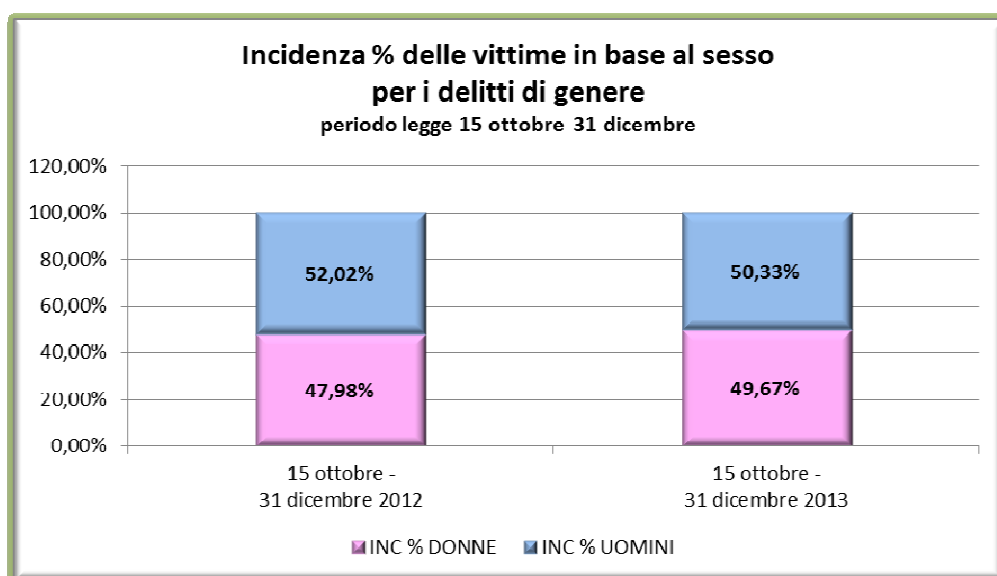
PROMULGAZIONE DELLA L. 15 OTTOBRE 2013, N. 119:

ESAME DEI PRIMI DATI

Merita attenzione l'esame dei dati relativi al periodo immediatamente successivo alla promulgazione della Legge 15 ottobre 2013, n. 199 che non evidenzia variazioni percentuali di rilievo se si distinguono le vittime dei delitti commessi in Italia.



L'incidenza percentuale cambia in modo sensibile se ci si sofferma ad analizzare i delitti "di genere".



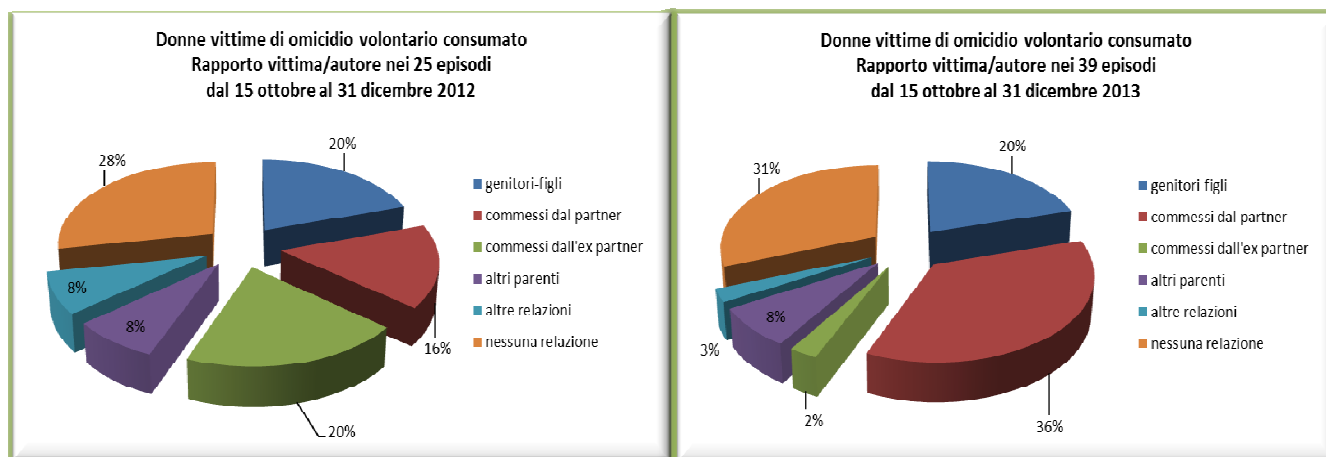
Dal 15 ottobre 2013 alla fine dell'anno sono stati commessi 101 omicidi volontari: 39 nei confronti di donne.

Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi aggiornati il 04.08.2014)

	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	Var. %
Omicidi commessi	113	101	-10,62%
...di cui con vittime di sesso femminile	25	39	56,00%
.....di cui in ambito familiare/affettivo	30	35	16,67%
.....di cui con vittime di sesso femminile	17	26	52,94%

Dei 101 omicidi volontari, 35 sono stati consumati nell'ambito familiare e/o affettivo. In 26 casi le vittime erano di sesso femminile.

Dal raffronto con l'analogo periodo del 2012 si rileva che gli omicidi totali diminuiscono (-10,62%), ma aumentano quelli nei confronti di donne (+56%). Aumentano del +52,94% gli omicidi di donne in ambito familiare affettivo.



Il contributo fondamentale di informazioni provenienti dagli uffici e dai reparti investigativi e dagli organismi di investigazione scientifica delle Forze di Polizia assicura che il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere sia costantemente aggiornato. La lotta contro questo fenomeno è frutto del costante impegno nell'attività investigativa e di prevenzione.

Dal raffronto del periodo di vigenza della legge sul "femminicidio" e l'analogo periodo dell'anno precedente, emerge un sensibile aumento dei fatti portati a conoscenza

delle Forze di Polizia dai cittadini. Vengono denunciati il 34% in più di maltrattamenti in famiglia e il 9% in più di casi di stalking.

Numero dei reati commessi in Italia con incidenza percentuale di vittime di sesso femminile (fonte SDI-SSD)					
DELITTI COMMESSI	15 ott 2012 31 dic 2012	incidenza % vittime di sesso femminile	15 ott 2013 31 dic 2013	incidenza % vittime di sesso femminile	variaz %
LESIONI DOLOSE	12.987	39,26%	12.895	40,77%	-0,71%
PERCOSSE	3.026	46,77%	3.192	48,57%	5,49%
MINACCE	16.466	44,62%	16.711	45,28%	1,49%
VIOLENZE SESSUALI	881	89,06%	822	90,28%	-6,70%
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA O VERSO I FANCIULLI	2.003	81,20%	2.696	81,93%	34,60%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis)	2.225	77,17%	2.424	77,67%	8,94%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.1)	1.334	71,00%	1.374	71,31%	3,00%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.2)	806	89,15%	969	87,17%	20,22%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.3)	85	65,88%	81	76,83%	-4,71%

L'attività di contrasto fa registrare un sensibile aumento per quasi tutti i delitti presi in esame.

Persone denunciate/arrestate in Italia (fonte SDI-SSD - dati consolidati)			
DELITTI	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	Var. %
LESIONI DOLOSE	10.989	10.882	-0,97%
PERCOSSE	2.212	2.128	-3,80%
MINACCE	12.297	12.179	-0,96%
VIOLENZE SESSUALI	792	861	8,71%
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA O VERSO I FANCIULLI	1.815	2.803	54,44%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis)	1.997	2.419	21,13%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.1)	1.234	1.369	10,94%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.2)	693	982	41,70%
ATTI PERSECUTORI (art. 612 bis co.3)	70	68	-2,86%

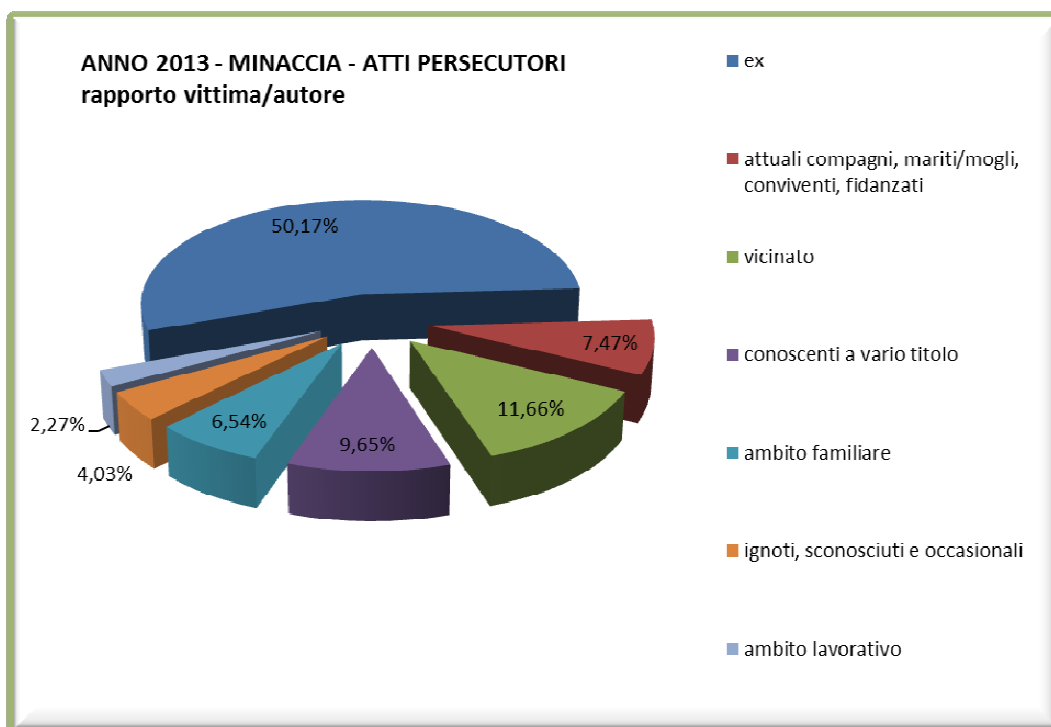
Con particolare riferimento allo stalking, se per quegli stessi fatti non è stata già inoltrata querela all'Autorità Giudiziaria, la vittima può rivolgersi al Questore che può ammonire l'autore delle condotte persecutorie. L'Ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Grazie all'introduzione dell'ammonimento anche per "maltrattamenti e lesioni", i provvedimenti irrogati risultano in aumento del 25%. 67 sono i soggetti allontanati con

effetto immediato dalla casa familiare. In aumento risultano anche i provvedimenti irrogati dall’Autorità Giudiziaria di divieto di avvicinamento: 36% in più rispetto al periodo precedente.

	15 ott 2012 31 dic 2012	15 ott 2013 31 dic 2013	variaz %
AMMONIMENTI	250	312	24,80%
di cui AMMONIMENTI EX L. 119/2013	n. d.	74	n. d.
ALLONTANAMENTO EX ART 384 BIS	n. d.	67	n. d.
DIVIETO DI AVVICINAMENTO	1.311	1.782	35,93%

Per l’anno **2013**, sono stati analizzati tutti i fatti inseriti dalle Forze di Polizia nella Banca dati interforze (oltre 7.500 record con vittime di sesso femminile) per ricostruire il rapporto vittima/autore. Questo approfondimento ha consentito di rilevare come circa il 50% degli autori di stalking siano ex partner.

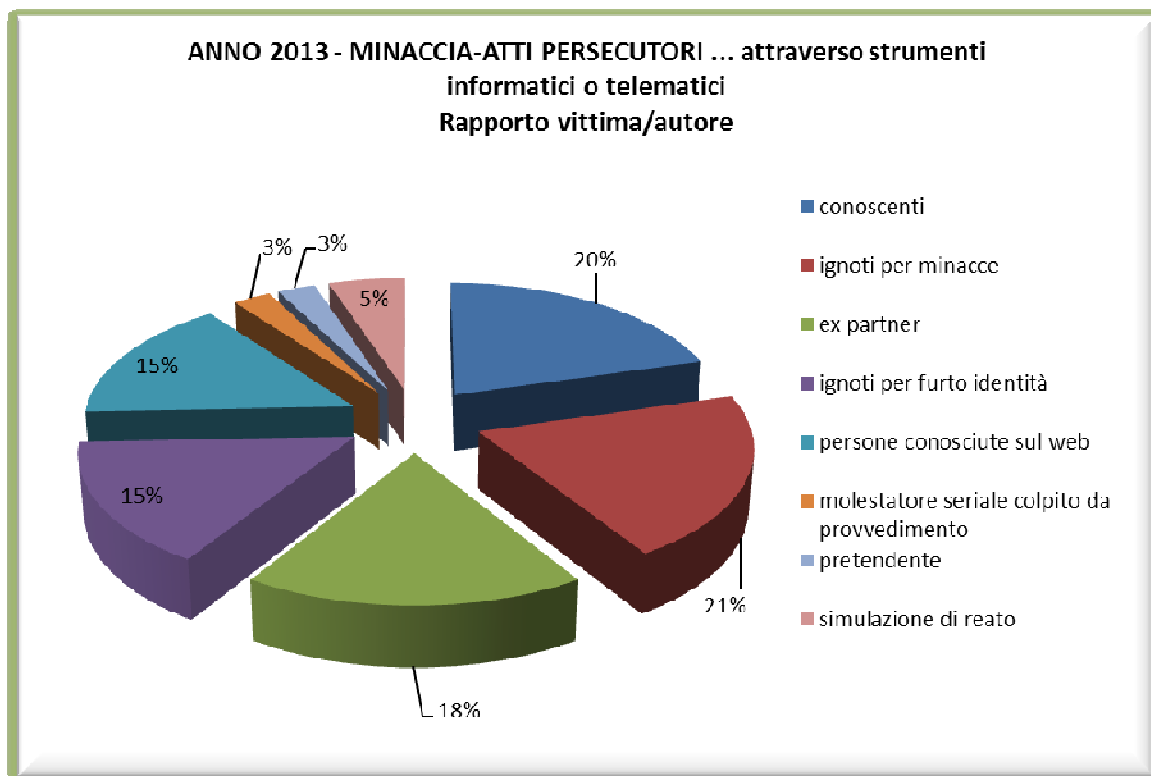


Con la L. 119/2013, sono state introdotte nuove aggravanti per lo stalker. Precisamente, il reato di stalking è aggravato quando:

- è commesso dal **coniuge**, sia in costanza del rapporto matrimoniale, sia in caso di avvenuta separazione o divorzio. Si precisa che prima del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, l'aggravante sussisteva solo in caso di separazione e divorzio (non anche se il rapporto matrimoniale era ancora in corso al momento del fatto);

- è commesso da **persona che è o sia stata legata alla persona offesa da una relazione affettiva**. Si evidenzia che la L. 119/2013 ha esteso tale aggravante all'ipotesi in cui la relazione affettiva sia ancora in essere al momento del fatto (prima invece si applicava solo se la relazione affettiva era già cessata);
- è commesso con **strumenti informatici o telematici**, chiunque sia l'autore.

Con riferimento a quest'ultima aggravante, sono stati analizzati i casi di stalking commessi via web, per capire quale fosse, in questo specifico caso, il rapporto tra la vittima e l'autore.



Anche in questa circostanza, rimane alta la percentuale di delitti commessi da ex partner o comunque conoscenti.